Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Giovedì, 2 luglio** — **Numero 156**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà il Re *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 1° aprile 1913:

ad uffiziale:

Martin Franklin cav. Alberto, consigliere di Legazione.

a cavaliere:

Biancheri cav. Paolo Augusto, segretario di Legazione.
Cerruti cav. Vittorio, id. id.
Andina cav. uff. Filippo, presidente del ricovero delle sordomute povere in Como.
Jemina ing. Fiorenzo fu Giuseppe da Mondovì.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 9 marzo 1913:

a commendatore:

Sennoner comm. Giuseppe, questore di P. S., collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 18 luglio 1912:

a cavaliere:

Codebò cav. Carlo, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Anglois cav. Luigi, id. id. id.
Bosio cav. Alfredo, id. id. id.
Resta cav. Teodorico, tenente colonnello id. id.
Granati cav. Giovanni, id. id. id.
Folli cav. Rinaldo, id. id. id.
Beccaria cav. Antonio, id. id. id.
Cicerchia cav. Celestino, maggiore id. id.

Marchesi cav. Agostino, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Risciuti cav. Giovanni, id. id. id.
Redaelli cav. Leonildo, id. id. id.
Demichelis cav. Giocondo, id. id. id.
Pareschi cav. Annibale, id. id. id.
Ghirello cav. Casimiro, id. id. id.
Percopo cav. Gennaro, id. id. id.
Lentini cav. Angelo, colonnello nel personale permanente distretti id. id.
Filiasi cav. Carlo, tenente colonnello id. id. id.
Spasciani cav. Adolfo, maggiore id. id. id.

Con decreti del 6 luglio e 26 settembre 1912:

a cavaliere:

Bonamico cav. Angelo, colonnello del genio in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Grassi cav. Giuseppe, tenente colonnello, id. id. id.
Fiani cav. Nicola, maggiore, id. id. id.
Poletti cav. Luigi, id., id. id. id.
Graziani cav. Giovanni, id., id. id id.
Pistoja cav. Andrea, tenente colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Sbernadori cav. Francesco, id. nel personale permanente dei distretti, id. id. id.

Con decreti del 18 luglio, 7 novembre e 27 agosto 1912:

a cavaliere:

Padobnick cav. Carlo, colonnello nel personale permanente dei distretti, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Carnevali cav. Giulio, maggiore di fanteria id. id.
De Stefano cav. Gennaro, capitano id. id.

Con decreti del 17 e 20 ottobre 1912:

a cavaliere:

Bertoni cav. Ubaldo, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Ferrari cav. Giuseppe, id. id., id.
Rossi cav. Luigi, id. id., id.
Franciosini cav. Umberto, tenente colonnello dei RR. carabinieri id., id.
Benigno cav. Alberto, maggiore di fanteria id, id.
Mazzucchiello cav. Pasquale, id. id., id.
Vallo cav. Francesco, id. id., id.
Brunetta D'Usseaux cav. Edoardo, id. id., id.
Pene cav. Giuseppe, capitano id, id.
Milo cav. Domenico, id. id., id.
Malchiodi cav. Vittorio, maggiore id., id.

Con decreti del 14 luglio e 16 agosto 1912:

a cavaliere:

Zannetti cav. Filippo, maggiore nel personale permanente dei distretti in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Bottero cav. Enrico, id. id. id.
D'Alessandro cav. Carmine, id. id. id.
Nascimbene cav. Marcello, capitano id. id.
Orlandini cav. Ernesto, colonnello d'artiglieria id. id.
Del Pinedo cav. Luigi, tenente colonnello id. id.
Bassi cav. Guido, maggiore id. id. id.
Curioni cav. Giuseppe, id id. id.
Goltara nob. Edoardo, id. id. id.
Fichera cav. Alberto, id. id. id.
Laferrera cav. Giuseppe, id. id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici

Con decreto del 13 marzo 1913:

a cavaliere:

Galanti cav. Eugenio, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del genio civile, collocato a riposo.
Maffei conte cav. Antonio, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 16 febbraio 1913:

a cavaliere:

Saffiotti Francesco, capo tecnico principale di 1ª classe della Direzione d'artiglieria ed armamenti della R. marina collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 13 marzo 1913:

ad ufficiale:

Lorenzoni prof. comm. Giuseppe, ordinario di astronomia e direttore dell'Osservatorio annesso alla cattedra presso la R. Università di Padova collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di suo Motu proprio:

Con decreto del 1° aprile 1913:

a grand'uffiziale:

Reina conte comm. Luigi, sindaco della città di Como.

a commendatore:

Terruggia cav. ing. Amabile fu Giovanni Battista da Milano.
Barbiano Di Belgioioso D'Este, principe Emilio di Antonio.
Tosi cav. ing. Gian Franco, industriale in Legnano.

ad uffiziale:

Giussani dott. cav. Donato, membro Consiglio amministrazione Istituto sordomute povere in Como.
Giussani cav. Antonio, ingegnere, direttore dei lavori di costruzione del nuovo edificio dell'Istituto predetto.
Tamanti cav. avv. Ernesto di Antonio da Como.

a cavaliere:

Della Torre avv. Carlo di Silvio da Milano.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti 31 ottobre, 21 novembre 1912, 30 gennaio, 13 e 16 febbraio 1913:

a grand'uffiziale:

Bertola comm. Camillo, R. console generale, collocato a riposo.

a commendatore:

Valli cav. Giannetto.

ad uffiziale:

Pecchioli cav. Stanislao, già R. agente consolare in Cavalla.
Mizzi Emanuele delegato al Consiglio internazionale di Alessandria.

a cavaliere:

Mingo Carlo, vice console di 2ª categoria in Assunzione.

Con decreti 16 giugno, 29 dicembre 1912, 5, 12, 16 gennaio, 2, 6 febbraio 1913:

a gran cordone:

Fassati Di Balzola (dei marchesi) nob. Ferdinando R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

a grand'uffiziale:

Bruno comm. Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.
Cucchi Boasso comm. Fausto, id. id.

a commendatore:

Benci cav. Giuseppe, R. agente consolare in Tucumann.
Acton nob. Enrico, console generale di 2ª classe.
Caetani cav. Livio (dei duchi di Sermoneta), inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.
Sforza nob. (dei Conti) Carlo, id. id.
Arditi cav. Stefano.

ad uffiziale:

Giovannelli cav. Francesco.
Caracciolo cav. Gaetano, principe di Castagneto, primo segretario di Legazione.
Corinaldi (dei conti) nob. Leopoldo, id. id.
Depretis cav. Agostino, segretario di Legazione di 1ª classe.
Lago cav. Mario, id. id.
Brambilla cav. Giuseppe, id. id.
Durini Di Monza conte Ercole, id. id. di 2ª classe.
Tattara nob. Vittorio Agostino, console di 1ª classe.
Tosti cav. Gustavo, id. id.
Sandicchi cav. Pasquale, id. 2ª classe.
Centurione nob. Ludovico (dei principi e dei marchesi), id. id.
Scelsi cav. Lionello, id. id.

a cavaliere:

Marioni Zaccaria.
Ragozza Giuseppe.
Berghinz Augusto.
Paoli prof. avv. Renato.
Mazzucco capitano Ettore.
Caflero Enrico, capitano marittimo.
Vivarelli Giuseppe, applicato di 1ª classe.
Drago Edoardo, R. agente consolare in Quezaltenango (Gueatemala).
Vinci Gigliucci Guido.
Pezzi Ettore.
Di Vincenzo Guido.
Varè Daniele, segretario di legazione.
Frescot Filiberto, id.
Bertanzi Paolo, vice console di 1ª classe.
Brenna Paolo, id.
Da Passano (dei marchesi) Filippo Gioacchino, id..
Viola Guido, conte di Campalto, id.
Rieti Dante.
Calori Giovan Battista.
Magni Francesco.
Tamburi Luigi.
Lombardo Eduardo.
Giorgetti Giuseppe.
Theodoli Ugo.
Rossi Mario, ragioniere di 1ª classe al Commissariato dell'emigrazione.
Reggiani Giovanni, id. id.
Vischi Teresio, id. id.
Pancrazi Aldo, segretario di 1ª classe id. id.
Pezzi Francesco, applicato di 1ª classe.
Nassi Forte Luigi, id.
Croci Pietro.
Poccardi Francesco.
Gavotti (dei marchesi) nob. Ludovico, vice console.
Ferrero Giovanni.
Boggiano Ludovico.
Preziosi Gabriele, segretario di Legazione.
Ioli Luigi, vice direttore della manifattura tabacchi di Stambul.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 23 gennaio 1913:

a grand'uffiziale:

Monterumici comm. ing. Daniele, presidente della Deputazione provinciale di Treviso.

a commendatore:

Ragona cav. uff. Antonino, sindaco di Partinico (Palermo).

ad uffiziale:

Fornaseri cav. dott. Alfredo, medico chirurgo, presidente della Congregazione di carità di Cuneo.
Gregori cav. ing. Vincenzo, ex-deputato provinciale di Treviso.
Deganello cav. dott. Vittorio, sindaco di Agna (Padova).

a cavaliere:

Vanni ing. Mario di Antonio, da Casale Monferrato residente a Torino.
Lenti ing. Salvatore fu Antonio, nato e residente a Roma.
Macchiavelli avv. Giuseppe, sindaco di Gaglieri (Cagliari).
Pontorno avv. Gaetano, presidente della Congregazione di carità di Leonforte.
De Bartholomeis Antonio, sindaco di Montorio nei Frentani (Campobasso).
Ringoli dott. Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Sclazzi Giulio Cesare, presidente della Congregazione di carità di Viadana (Mantova).
Giunta Rocco, sindaco di Cinisi (Palermo).
Maltese dott. Gerlando, medico condotto in Partinico.
Cusumano Vincenzo, consigliere comunale di Partinico.
Bolzoni dott. Guido, medico chirurgo dell'ospedale di Conselve (Padova).
Canelli avv. Gabrielle fu Michele, di Lucera (Foggia), deputato provinciale.
Boggio Bertinet Oreste di Antonio, nato e residente a Torino.
Costi dott. Attilio, medico condotto in Sassuolo.
Pasqualini Liborio, comandante delle guardie di città, collocato a riposo.

Con decreto del 2 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Ingegnatti cav. prof. dott. Annibale, membro del Consiglio sanitario provinciale di Cuneo.

a cavaliere:

De Grecis avv. Antonio di Giuseppe, nato e residente a Bari.
Mongalli Angeli dott. Filippo, assessore comunale di Bevagna (Perugia).
Marullo Gioacchino, id. id. di Milazzo.

Con decreto del 30 gennaio 1913:

a grand'uffiziale:

Simone comm. ing. Francesco, capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

ad uffiziale:

Lingua cav. Giuseppe, presidente dell'asilo infantile di Savigliano.
Ingrao cav. Francesco, sindaco di Lenola (Caserta).
Portovenero cav. Antonino, presidente dell'Amministrazione della Casa pia dei poveri in Messina.

a cavaliere:

Baglietto Francesco, segretario capo del comune di Varazze.
Ghigliotti dott. Ambrogio, medico nell'ospedale di Varazze.
Zino Domenico Maria Ottavio, assessore comunale di Savona.
Di Pace ing. Giuseppe di Mauro, da Barile, residente a Napoli.
Maglione Pietro, consigliere comunale di Secondigliano (Napoli).
Maglione Tommaso, id. id.
Roncalli conte dott. Francesco, membro del Consiglio sanitario provinciale di Bergamo.
Bosco Nicola, ex-segretario comunale di Frasso Telesino (Benevento).
De Franciscis dott. Giuseppe, consigliere segretario dell'educatorio « Regina Elena » in Roma.

Con decreto 13 febbraio 1913:

a grand'uffiziale:

Carnevale comm. ing. Cesare, sindaco di Novara.

a commendatore:

Malvaioli cav. uff. Francesco, consigliere provinciale di Ancona.

ad uffiziale:

Di Fede marchese cav. dott. Giovanni, consigliere di prefettura.
Nicastro cav. Giuseppe, sindaco di Chiaromonte Gulfi (Siracusa).
Vaccarino cav. geom. Giovanni, presidente dell'asilo di Torre San Giorgio, residente a Torino.

a cavaliere:

Pavani Tullio, consigliere comunale di Tivoli.
Salvati avv. Domenico, consigliere comunale di Tivoli (Roma) consigliere provinciale.
Ravasenga Ferdinando, presidente della Società di mutuo soccorso fra artisti ed operai in Casale (Alessandria).
Buonamenna dott. Francesco, sindaco di Sorbo Serpico (Avellino).
Picchio Guglielmo Vincenzo, presidente dell'Associazione pensionati ferroviari in Alessandria.
Berton Beniamico, sindaco di Ospitale (Belluno).
Bassino avv. Agostino, deputato provinciale di Chieti.
Spatocco avv. Giustino, assessore comunale di Chieti.
Boniscontro dott. Cesare fu Antonio da Moncalieri, residente a Torino.
Tosi dott. Ambrogio, direttore dell'ospedale maggiore di Milano.
Addesso Gioacchino, sindaco di Salvitelle (Salerno).

Con decreto del 2 febbraio 1913:

a cavaliere:

Bellavitis nob. ing. Ezio, ex sindaco di Sacile.

Con decreto del 23 febbraio 1913:

a grand'uffiziale:

Sartorio comm. avv. Giulio, sindaco di Lercara (Palermo).

a commendatore:

Del Carlo cav. uff. dott. Massimo, sindaco di Lucca.
Zampaglione cav. uff. Francesco da Calitri, deputato provinciale.

ad uffiziale:

Lazzarini cav. ing. Alessandro, assessore comunale di Lercara.
Teresi cav. dott. Simone, assessore comunale id.
Tozzoli cav. avv. Francesco da Calitri (Avellino) consigliere provinciale.
Baudana Vaccolini cav. avv. Cesare fu Cesare.
Aliberti cav. avv. Paolo, direttore della « Rivista Amministrativa » di Torino.

a cavaliere:

Bregoli avv. Camillo, assessore comunale di Vigevano.
Poggi Santo, sindaco di Garlasso (Pavia).
Polloni Pio, sindaco di Zerbolò (Pavia).
Rovida Adolfo di Felice.
Vitamore avv. Leonardo, sindaco di Calitri (Avellino)
Silvestri avv. Pietro, sindaco di Orta d'Atella (Caserta).
D'Andrea avv. Nicola, presidente Società guardiani notturni di Napoli.
Da Prato conte Arturo, sindaco di Caldiero (Verona).
Nardone Claudio, sindaco di Putignano (Bari).
Palermo rag. Giovanni, consigliere comunale di Lercara (Palermo).
Germanà avv. Lodovico, assessore comunale di Lercara.
Deluca avv. Alfredo da Serracapriola (Foggia), deputato provinciale.
De Pasquale avv. Aurelio, deputato provinciale di Foggia.
D'Ettores dott. Nicola, sindaco di Castelnuovo della Daunia (Foggia).
Manfredi Vittorio, sindaco di Villanova sull'Arda.
Mangiavacca Giovanni, sindaco di Vernasca (Piacenza).
Lusardi Giacomo, sindaco di Morfasso.
Bianchi Giuseppe, sindaco di Lugagnano Val d'Arda.
Randazzo dott. Giovanni, prosindaco di Caccamo.
Sini don Francesco, parroco in Trinità d'Agultu Angius (Sassari).
Momigliano Emilio, da Murazzano residente a Torino.
Parenti Sebastiano, consigliere comunale di San Casciano Val di Pesa (Firenze).
Brarda Giovanni, sindaco di Campiglione (Torino).

Con decreto del 27 febbraio 1913:

a commendatore:

Vecchioni cav. uff. Luigi ex deputato provinciale di Napoli.
Aureli cav. uff. avv. Stanislao, consigliere provinciale di Roma.
Longono cav. uff. avv. Antonio, ex sindaco di Sondrio.

ad uffiziale:

Alvaro cav. dott. Andrea, sindaco di Giffone (Reggio Calabria).
Alessio dott. prof. Giovanni, chirurgo primario degli ospedali civili di Padova.
Marino avv. not. cav. Enrico, sindaco di Resina.
Trizzino dott. cav. Lorenzo, ufficiale sanitario di Bivona.
Noto cav. Carmelo, assessore comunale di Bivona.
Grifi avv. cav. Mariano fu Fiorenzo, da Caldarola (Macerata), consigliere provinciale.
Scoti Franceschi nob. cav. Antonio, sindaco di Bibbiena (Arezzo), consigliere provinciale.
Capri Cruciani Luigi, sindaco di Marino (Roma).

a cavaliere:

Nava Cesare, consigliere delle opere pie Maria Teresa e Principe di Napoli (Torino).
Spolverini avv. Raniero, consigliere comunale di San Martino nel Cimino.
Actis Perinetto geom. Giovanni Ludovico, assessore comunale di Caruso (Torino).
Landiero don Aniello, ex assessore comunale di Afragola.
Bernardi Perini Marco, ex assessere comunale di Marcaria (Mantova).
Simeoni Luigi Vitiorio, segretario comunale di Curtatone (Mantova).
Wancolle prof. Gerardo di Alessandro, da Polla, residente a Napoli.

Chiesa Giuseppe di Giovanni, da Rivarolo Canavese, residente a Torino.
Padula Giovanni, sindaco di Trevignano.
La Mantia Luigi, ex consigliere comunale di Terranova di Sicilia.
Ragusa Salvatore, assessore comunale di Niscemi.
Pavesio avv. Carlo, ex-elemosiniere della Congregazione di carità di Torino.
Gagliuzza Antonio, presidente della Congregazione di carità di Castelbuono (Palermo).
Buccolini avv. Tito, sindaco di Belforte di Chienti.
Fraticelli dott. Vespasiano, sindaco di Casamicciola.
Negri Giovanni, ex-segretario comunale di Settala.
Moroni rag. Andrea, sindaco di Parabiago.
Redente avv. Alberto fu Enrico, da Forlì, residente a Milano.
Ricci ing. Alessandro, assessore comunale di Mortara.
Voce avv. Vincenzo, consigliere comunale di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria).
Stranges Vittorio, sindaco di San Luca (Reggio Calabria).
Rosini dott. Pietro, medico condotto in Montevarchi.
Parigi dott. Giuseppe, ufficiale sanitario id.
Faticante dott. Federico, assessore comunale di Sora.
Lauri Achille, id. id.
Guidi Ferdinando, sindaco di Castel San Nicolò (Arezzo).

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 30 gennaio 1913:

a commendatore:

Peyrani cav. uff. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Torino.
Di Prisco cav. uff. Nicola, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli.
Chapron cav. uff. Alberto, id. id.
Pulciano cav. uff. Luigi, avvocato generale presso la Corte d'appello di Torino.
Nigro cav. uff. Francesco, avvocato generale di Corte d'appello (fuori ruolo).
Innocenti cav. uff. Giuseppe, direttore capo divisione nel Ministero di grazia, giustizia e culti.
Trincheri prof. cav. uff. Teresio, avvocato in Roma.

ad uffiziale:

Gatti cav. Achille, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Manferoce cav. Donato, id. id.
Cimorelli cav. Luigi, id. di Napoli.
Granata cav. Giovanni Battista, id. id.
Perroni cav. Luca, id. di Roma.
Giannatasio cav. Francesco, id. di Firenze.
Crisafulli cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma.
Rossi cav. Rinaldo, notaio in Vicenza.
D'Ovidio cav. Pietro, avvocato in Lanciano.
Passante Spaccapietra cav. Antonio, avvocato in Napoli.

a cavaliere:

Gallione Ferdinando, cancelliere di sezione presso la Corte d'appello di Napoli.
Baston Giovanni, segretario di sezione presso la Procura generale della sezione della Corte d'appello di Perugia.
Pernigotti Gioavnni Battista, cancelliere della Corte d'appello di Messina.
Pinni Giovanni Battista, cancelliere del tribunale civile e penale di Aosta.
Fusco Francesco, segretario di sezione presso la Procura generale della Corte d'appello di Napoli.

Con decreti del 29 dicembre 1912, 13 e 23 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Sbriscia cav. Luigi, vice pretore del mandamento di Senigallia, del quale vennero accettate le dimissioni.

a cavaliere:

Aiello Nicola, vice pretore di Vico Equense, del quale vennero accettate le dimissioni.
Franceschini Domenico, giudice di tribunale, collocato a riposo.

Con decreti del 13, 16 e 27 febbraio 1913:

a commendatore:

Boffi cav. uff. Ernesto, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Velletri.

a cavaliere:

Taglietti Angelo Ettore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino.
Ruggiero Donato, archivista nel Ministero di grazia e giustizia e culti.
Dura Giuseppe, conciliatore in Melazzo.
Bitonti Pietro, ex-conciliatore di Ferrandina.
Maritano Lorenzo, vice pretore del mandamento di Giaveno.
Mirabella Salvatore, avvocato in Palermo.
Cortese Massimo Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Torino.
Sinigaglia Guido, id. id. di Pavia.
De Marinis Ottavio, id. id. di Gerace.
Riccio Pio Domenico, id. id. di Cagliari.
Chiurazzi Vincenzo, id. id. di Catania.
Gandiglio Sebastiano, id. id di Torino.
Venturi Giovanni, id. id. di Como.
Ulleri Arrica Giuseppe, id. id. di Oristano.
Toffoletti Antonio, id. id. di Venezia.
Guelfi Domenico, id. id. di Macerata.
De Angelis Pietro, id. id. di Napoli.
Sancipriano Francesco Saverio, id. id di Torino.
Caracciolo Vito, vice pretore del mandamento di Canosa.
Di Miceli Antonino, id. id. di Corleone.
Nesci Antonio, conciliatore in Sorianello.
Suman Giuseppe, notaio in Padova.
Amoruso Manzari Michele, avvocato in Bari.
Radlinski Giuseppe, vice pretore del IV mandamento di Milano.
Burlandi Giacomo, conciliatore in Levone.
Prologo Alfredo, avvocato in Trani.
Sarlo Ignazio, id. id.
Pierron Nicola, conciliatore in Anagni.

Con decreti del 6 e 9 marzo 1913:

ad uffiziale:

Mazzotti cav. Filippo, vice pretore del mandamento di Modigliana del quale vennero accettate le dimissioni.
Salvi cav. Luigi, id. id. di Bergamo id.

a cavaliere:

Laureti Giuseppe, vice pretore del mandamento di Amelia del quale vennero accettate le dimissioni.

Con decreto 23 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Viscardi cav. Luigi, cancelliere di sezione della Corte d'appello sezione di Modena, collocato a riposo.

a cavaliere:

Bevilacqua Luigi, vice cancelliere della Corte d'appello di Modena, collocato a riposo.
Salamillo Pietro, id. id. di Torino, id.
Fea Domenico, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, id.
Gaudio Antonio, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, id.

Con decreto del 6 marzo 1913:

ad ufficiale:

Nicefaro cav. Nicolò, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

a cavaliere:

Cagnoni Giuseppe, giudice di tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto del 27 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Sessa cav. Pietro, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo, a sua domanda.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 10 novembre 1912 e 26 gennaio 1913:

a grand'uffiziale:

Campanelli nob. Felice, maggiore generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Cordero di Montezemolo cav. Vittorio, tenente colonnello d'artiglieria.

Con decreto del 28 luglio 1912:

a cavaliere:

Cremona Michele, maggiore di fanteria, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Rossi Luigi, capitano, id. id. id.
Ruffino Emilio, id., id. id. id.
Timolati Bassiano, id., id. id. id.
Palumbo Francesco, id., id. id. id.
Davolio Marani Carlo, id., id. id. id.
Tanganelli Gaetano, id., id. id. id.
Ghislanzoni Angelo, id., id. id. id.
Babini Giuseppe, id., id. id. id.
Dehò Emilio Virgilio, id. nel personale permanente dei distretti, id. id. id.

Con decreto del 6 luglio 1913:

a commendatore:

Kuntze cav. Francesco, colonnello del genio in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Tatoli cav. Pasquale, maggiore del genio in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

a cavaliere:

Della Rocca Angelo, maggiore del genio in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Con decreto del 26 settembre 1912:

a cavaliere:

Martinolli Pietro, capitano fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato e riposo.
Monaco Claudio, id. id.
Pandolfi Pandolfo, id. id.

Con decreto del 4 aprile 1913:

a commendatore:

Gisla cav. Giovenale, colonnello di fanteria, collocato a riposo.

Con decreti 18 luglio e 27 agosto 1912:

ad uffiziale:

Testa cav. Michele, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria collocato a riposo.

a cavaliere:

Casanova Girolamo, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Violante Guglielmo, maggiore di fanteria, id.
Servadio Enrico, id. id.
Santagata Giacomo, id. id.
Richetti Eugenio, capitano, id. id.

Con decreti dei 17 e 20 ottobre e 7 novembre 1912:

ad uffiziale:

Rinaldi cav. Pietro, tenente colonnello di fanteria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Savini Antonio, capitano nel personale permanente dei distretti, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Ceci Domenico, id., id., id.
Bertolini Emanuele, maggiore fanteria, id., id.
Gaspari Francesco, id., id., id.
Talamo Vincenzo, capitano id., id., id.
Guerrera Francesco, id., id., id.
Donnarumma Achille, id., id., id.
Bruni Carlo, id., id., id.
Bartoli Carlo, id., id., id.

Con decreti del 14 luglio e 16 agosto 1912:

a commendatore:

Notarbartolo Di Sciarra cav. Filippo, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria collocato a riposo.

a cavaliere:

Turri Ottorino, capitano di fanteria collocato a riposo.
Nencioli Enrico, id. in posizione ausiliaria id. id.
Pertusati Angelo, maggiore nel personale dei distretti in posizione ausiliaria id. id.
Coiro Luigi id. id. id.
Ricci Giuseppe, capitano di fanteria id. id.
Sibilla Luigi, id. id id.
Porro dei conti di S. Maria della Bicocca Carlo, id. id. id.
Brezzi Domenico, id. id. id.
Lo Vecchio Musti Nicola, id. id. id.
Cordedda Angelo, id. id. id.
Pappagallo Francesco, id. id. id.
Bianchi Ferdinando, id. id. id.
Scepi Castore, capitano nal personale permanente dei distretti collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 23 e 30 gennaio e 23 febbraio 1913:

a commendatore:

Pini Pino, capitano di vascello nel corpo dello stato maggiore generale della R. marina.
Piperno Emanuele, direttore capo divisione di 2ª classe.

a cavaliere:

Belledonne Giacinto, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 6 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Bacchetta cav. ing. Pietro, assessore comunale di Gattico, membro della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Gattico.
Canova cav. dott. Ferdinando, direttore tecnico dello stabilimento idroterapico di Voltaggio.
Cavaglieri cav. avv. Umberto, vice presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette di Rovigo.
Erba cav. avv. Edoardo, già presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette di Aosta.
Mele cav. avv. Luigi, presidente della cooperativa fra i sigarai di Napoli.

a cavaliere:

Basaglia Vittorio, ispettore delle aziende daziarie della ditta Genovese in Venezia.
Cattaneo avv. Riccardo, proprietario dello stabilimento idroterapico di Voltaggio.
Illuminati Giuseppe, sindaco di Ripatransone.
Lippolis avv. Giovanni, membro della Commissione provinciale delle imposte dirette di Reggio Calabria.
Nimis avv. Giuseppe, presidente id. id. di Udine.
Rossi ing. Paolo, membro id. id. di Sondrio.
Tagliavia Francesco, console della Repubblica di Costa Rica in Palermo.

Con decreto del 16 febbraio 1913:

a commendatore:

Paribelli cav. avv. nob. Gian Giacomo, presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette di Sondrio.

Con decreto del 23 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Micheli cav. Eugenio, agente superiore di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo.
Bonelli cav. Giorgio, id. id.

a cavaliere:

Moretti Pietro, agente superiore di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti 16 e 23 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Gasparini ing. cav. Cleto, residente a Bologna.

a cavaliere:

Beatrice Angelo, residente a Fontanarosa.
Portovenero Giuseppe, residente a Messina.
Sensi Attilio, residente a Roma.

Con decreto del 23 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Albani conte ing. cav. Luigi, residente a Bergamo.

a cavaliere:

Ligabue ing. Antonio, residente a Bergamo.

Con decreto del 6 marzo 1913:

a commendatore.

Faà Di Bruno ing. cav. uff. Achille, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Barili cav. uff. Giuseppe, id. id., collocato a riposo.

ad uffiziale:

Mosca rag. cav. Attilio, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo.
Tondi cav. Emilio, id. id.

a cavaliere:

Cicchetti Ernesto, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo.
Sapelli Camillo, ispettore nell'Amministrazione id., id. id.
Mastroviti dott. Beniamino, medico di riparto nell'Amministrazione id., id. id.

Con decreto del 13 marzo 1913:

a cavaliere:

Belladonna ing. Nicolò, aiutante principale nel R. corpo del genio civile, collocato a riposo.
Vannone Tommaso, ufficiale d'ordine aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Molino Enrico, aiutente di 1ª classe nel R. corpo del genio civile id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 23 e 30 gennaio e 16 marzo 1913:

a commendatore:

Benini prof. Rodolfo, ordinario di statistica nella R. Università di Roma.

a cavaliere:

Todaro prof. Francesco, ordinario d'agricoltura nella scuola superiore di agraria di Bologna.
Frigiolini prof. Giovanni, ordinario di disegno nelle RR. scuole tecniche, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 16, 23, 26 gennaio e 2, 6 e 9 febbraio 1913:

a grand'uffiziale:

Giuffrida comm. prof. dott. Vincenzo, direttore generale del Credito e della previdenza.

a commendatore:

Paccanoni cav. uff. dott. prof. Giovanni, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Visocchi cav. uff. Giuseppe, agricoltore in Atina.
Stella cav. uff. dott. Alessandro, ispettore capo dei demani comunali ed usi civici.
Angelelli cav. uff. Camillo, ispettore degli Istituti di Credito e di previdenza dimissionario dall'impiego.
Venezian cav. uff. ing. Emilio, ispettore dell'insegnamento industriale e commerciale.

ad uffiziale:

Tondi cav. dott. Achille, ispettore dell'insegnamento industriale e commerciale.
La Fauci cav. Pasquale, ispettore superiore forestale.
Ena cav. dott. Domenico, capo sezione nel ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Giuliozzi cav. avv. Giuseppe, id. id.
Battaglia cav. dott. Calogero, presidente della Società agricola cooperativa di Partanna.

Mignarda cav. Umberto, presidente della Cassa di risparmio di Appignano (Mantova).
Lucchese cav. Antonio, industriale in Roma.
Aichino cav. ing. Giovanni, ingegnere capo del corpo Reale delle miniere.
Calini conte cav. ing. Vincenzo, presidente del Consorzio antifilosserico Bresciano.
Olivetti cav. Alessandro, industriale in Firenze.
Podestà cav. Giovanni, ispettore superiore forestale.

a cavaliere:

Di Mauro Domenico, industriale in Giarre.
Mauro nob. Sigismondo, membro della Commissione consultiva della Camera agrumaria di Messina.
D'Angelo avv. Arcangelo, industriale e membro della Commissione consultiva della Camera agrumaria di Catania.
Grigolon Gaetano, commerciante in Padova.
Bottacin Giovanni, commerciante in Venezia.
Migliori Cesare, industriale in Giulianova.
Giacopini Egidio, presidente della Camera di commercio di Spezia.
Scarangella ing. Domenico, perito demaniale, Torrito (Bari).
Guerriero Giocondo Emilio, ispettore dell'Assicurazione generale in Venezia (Genova).
Pitter ing. Antonio, industriale in Venezia.
Nissim Alfredo, id. in Cagliari.
Sartori Luigi, id. in Montagnana.
Inglese Carmelo, agricoltore in Riesi (Caltanissetta).
Silenzi avv. rag. Ludovico, consulente legale tecnico della Società degli albergatori (Roma).
Luciani Francesco, consigliere della Camera di commercio di Salerno.
Sardella Ragonzi Luigi, industriale in Acireale.
Quaglietta Michele, agricoltore in Pescopagano.
Capucci ing. Severino, presidente del Piccolo credito romagnolo (Lugo).
Morace Domenico, industriale in Cotrone (Catanzaro).
Motolese Ciro Pasquale, agricoltore in Grottaglie.
Mancini ing. Ugo, capo riparto dell'Ufficio tecnologico municipale per la distribuzione dell'energia elettrica di Roma.
Scannone dott. Domenico, primo segretario nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Piccinino dott. Giuseppe, primo segretario nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Masino dott. Enrico Alfredo, id. id.
Monzilli Giovanni, primo ragioniere id. id.
Nardelli rag. Nardi, ragioniere id. id.
Randone rag. Filippo, id. id.
Dufaure Raffaele, id. id.
Saporiti rag. Natale, id id.
De Gerardis Luigi, archivista capo nel Ministero id. id.
Alvino Giovanni, archivista nel Ministero id.
Bertini Carlo, id. id.
Petrolati Romolo, id. id.
Alessio Giovanni, id. id.
Segala Giuseppe, ispettore forestale.
De Renzis Biase, id.
Bonamici Edoardo, id.
Batini Giuseppe, id.
Sabatini ing. Venturino, ingegnere nel R. corpo delle miniere.
Monetti ing. Luigi, id. id.
Barrafael ing. Angelo, id. id.
Lovari ing. Domenico, id. id.
Mingioli dott. Eustacchio, prof. nella R. scuola superiore d'agricoltura di Portici.
Scurti dott. Francesco, vice direttore della R. stazione chimico agraria sperimentale di Roma.
Sambucetti Attilio, verificatore metrico.
Ferraro rag. Domenico, rag. nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Mazza Gaetano Everardo, archivista id. id.
Santi Guarino, id. id.
Battistoni Tommaso, id. id.
Zengarini dott. rag. Aristide, ispettore degli Istituti di credito e di previdenza.
De Ferrari ing. Ernesto, industriale in Moretta.
Marchetti ing. Pier Aldo, id. in Polonghera.
Donati Alberto, archivista nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 23 febbraio 1913:

ad uffiziale:

Testa cav. Cesario, capo sezione di 1ª classe negli Uffici della Corte dei conti, collocato a riposo.

a cavaliere:

Bosco avv. Eugenio, sostituto procuratore erariale di 1ª classe nelle RR. avvocature erariali, collocato a riposo.

Con decreto del 6 marzo 1913:

ad uffiziale:

Crisolini cav. Giuseppe, primo ragioniere di 1ª classe nel Ministero del tesoro collocato a riposo.

a cavaliere:

Corradini Bartoli Luigi, archivista di 1ª classe nel Ministero, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 6 marzo 1913:

a commendatore:

Accettella cav. uff. Stefano, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo.

a cavaliere:

Puglisi Francesco Paolo, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo.
Sudano Fortunato, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 26 gennaio 1913:

a commendatore:

Costa cav. uff. ing. Emilio, direttore tecnico della Società del gas in Roma.

a cavaliere:

Guerra dott. Giuseppe fu Gio. Battista da Re, residente a Milano.
Morgantini dott. Camillo fu Alessandro da Milano residente a Domodossola.
Borgnis dott. Giuseppe fu Domenico da Domodossola.
Floridi Giulio, sindaco di Ripa (Roma).
Montanaro Lorenzo, presidente della Congregazione di carità di Bossolasco.
Gianetti Antonio, ex consigliere comunale di Saronno.
Conte dott. Vincenzo, ex assessore comunale di Marzano Appio (Caserta).
De Vito Piscicelli nob. Ignazio fu Gaetano, da Napoli.
Mozzetti Monterumici dott. Pier Luigi, capo divisione presso il municipio di Venezia.
Giacobino Pietro, sindaco di Fobello.
Poesio Carlo, sindaco di Arignano (Torino).
Spadetta Federico Maria, notabile in Napoli.

ERRATA-CORRIGE

Nella stampa del R. decreto 5 marzo 1914, n. 473, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 giugno stesso anno, n. 133, per inesattezza della copia trasmessaci, è incorso un errore nell'art. 9.

L'inciso: « eccezione fatta per i casi in cui per legge sia richiesto il parere del Consiglio », anzichè al comma 1°, deve aggiungersi al comma 2°, per cui l'esatta dizione del suddetto art. 9 è la seguente:

« Per le funzioni di consulenza permanente è istituito il Comitato del Consiglio superiore dell'agricoltura.

« Esso rappresenta il Consiglio superiore e potrà essere consultato, in luogo e vece del Consiglio, su tutti gli affari di competenza del Consiglio stesso, eccezione fatta per i casi in cui per legge sia richiesto il parere del Consiglio ».

LEGGI E DECRETI

Il numero 602 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 18 giugno 1914 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Caltanissetta;

Veduto l'art. 55 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 26 giugno 1913, n. 821;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Caltanissetta è convocato pel giorno 26 luglio 1914, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 agosto susseguente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

Il numero 584 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria e il regolamento approvato con il R. decreto 19 febbraio 1911, n. 245;

Vista la deliberazione del R. commissario per la Camera di commercio e industria di Civitavecchia in data 15 luglio 1913;

Udito il parere del Consiglio superiore del commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio e industria di Civitavecchia è autorizzata ad imporre una annua tassa sugli esercenti commercio e industria nel proprio distretto camerale.

Art. 2.

Sono esenti dalla tassa camerale i redditi inscritti nei ruoli di ricchezza mobile in categoria *B* inferiori alle L. 250 e quelli in categoria *C* inferiori alle L. 200.

Art. 3.

L'aliquota della tassa camerale da imporsi a ciascun contribuente non potrà oltrepassare il limite massimo di una lira per ogni cento lire di reddito tassato a ruolo.

Nei limiti sopraindicati ed in base al fabbisogno annuale risultante dal bilancio camerale la Camera sottoporrà all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio l'aliquota effettiva della tassa da imporsi.

Art. 4.

La tassa camerale si applica in base ai ruoli principali e suppletivi dell'imposta di ricchezza mobile per i contribuenti aventi unica sede nel territorio camerale; ed in base ai ruoli compilati d'ufficio per i contribuenti che abbiano esercizi in più distretti camerali.

Art. 5.

La tassa camerale sarà riscossa coi privilegi stabiliti per le imposte dirette o secondo le norme contenute nell'annesso regolamento, visto e sottoscritto d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: DARI.

REGOLAMENTO per l'applicazione e la riscossione della tassa della Camera di commercio e industria di Civitavecchia.

Art. 1.

Non più tardi del 15 gennaio la Camera richiederà all'agenzia delle imposte l'elenco dei contribuenti iscritti nei ruoli di ricchezza mobile limitatamente alla categoria *B* e gruppo XXVI della categoria *C*.

Tale elenco indicherà il nome, cognome e paternità dei contribuenti divisi per Comune, con la specificazione, per ciascuno di essi, del genere di commercio o industria esercitata e del reddito imponibile, netto di detrazione, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

L'elenco medesimo, redatto a spese della Camera, debitamente autenticato dall'agente delle imposte, dovrà essere trasmesso alla Camera stessa non più tardi del 15 gennaio.

Art. 2.

Le ditte commerciali e industriali aventi esercizi in più distretti camerali, sia che abbiano nel distretto di questa Camera, la sede principale, sia che vi abbiano una succursale o una semplice rappresentanza, debbono denunciare entro il mese di febbraio di ogni anno i redditi attribuiti all'esercizio da esse condotto in questo distretto.

Art. 3.

Trascorso infruttuosamente il termine fissato nell'articolo precedente, la Camera provvederà d'ufficio all'accertamento dei detti redditi.

La Camera potrà altresì controllare ed eventualmente rettificare nei modi che crederà più opportuni le dichiarazioni dei singoli contribuenti.

Art. 4.

Gli accertamenti e le eventuali rettifiche fatte d'ufficio saranno notificate per mezzo di lettera raccomandata agli interessati i quali potranno reclamare alla Camera entro dieci giorni dalla data della notifica.

I reclami debbono essere stesi su carta legale da L. 0,60.

Art. 5.

Sui reclami di cui sopra, che sospendono l'iscrizione nel ruolo la Camera si pronunzierà entro un mese dalla loro presentazione.

Le decisioni relative dovranno essere notificate al contribuente interessato.

Art 6.

In base agli elenchi forniti dall'agenzia delle imposte ed agli accertamenti di ufficio di cui all'art. 7, resi definitivi, la Camera compilerà i ruoli della tassa distinta per Comuni.

I ruoli così compilati verranno approvati dalla Camera e trasmessi non più tardi del 15 marzo al prefetto della Provincia perchè li renda esecutivi e li trasmetta ai sindaci per la richiesta pubblicazione ai sensi dell'art. 68 del regolamento generale.

A prova dell'avvenuta pubblicazione i sindaci trasmetteranno alla Camera, debitamente autenticata, analoga dichiarazione a firma del messo comunale.

Art. 7.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso reclamo in carta legale da L. 0,60 alla Camera di commercio nei termini prescritti dal regolamento generale.

Avverso le decisioni di essa, i contribuenti potranno ricorrere all'autorità giudiziaria a tenore delle vigenti leggi.

Tale diritto però si prescrive nel termine di sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo in cui è iscritta la tassa contestata.

Art. 8.

I contribuenti che abbiano conseguito un rimborso totale o parziale dell'imposta pagata all'erario, possono ottenere eguale trattamento dalla Camera, in seguito a domanda su carta da bollo da L. 0,60 accompagnata da un certificato dell'agente delle imposte comprovante l'avvenuto rimborso.

Art. 9.

Trascorso il termine della pubblicazione di cui al primo capoverso dell'art. 68 del regolamento generale, il ruolo munito della relazione comprovante l'avvenuta pubblicazione, verrà dai sindaci consegnato agli esattori comunali per la riscossione delle partite, contro analoga ricevuta indicante l'ammontare del ruolo medesimo e la data della consegna.

Di tale ricevuta sarà dai sindaci inviata copia conforme alla Camera.

Art. 10.

Il servizio di esazione della tassa camerale è affidato agli esattori comunali ed alla ricevitoria provinciale e viene regolato con le stesse norme, cogli stessi principî e privilegi coi quali è disciplinata la riscossione delle imposte erariali.

Art. 11.

Le somme risultanti inesigibili per insolvibilità od irreperibilità dei contribuenti, saranno dalla Camera direttamente rimborsate agli esattori, previa presentazione di speciale elenco dell'Agenzia delle imposte che comprovi il rimborso già eseguito da parte dell'erario delle corrispondenti quote d'imposta principale.

Art. 12.

Per tutto quanto non è previsto dalla legge 20 marzo 1910, numero 121, dal regolamento generale, e dal presente regolamento speciale, si applicheranno le norme stabilite per la riscossione delle imposte dirette ed in particolare per quella sui redditi di ricchezza mobile.

L'aggio da corrispondersi per tale esazione sarà uguale a quello stabilito per le imposte e sovrimposte erariali.

Visto, d'ordine di Sua Maestà :
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
G. CAVASOLA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 590

Regio Decreto 31 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Pernate (frazione del comune di Novara) è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 591

Regio Decreto 31 maggio 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Società di pubblica assistenza « Croce Verde », con sede in Torino, è eretta in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

Il numero 551 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 14, 15, 17, 43, 87 e 93 della legge 4 giugno 1911, n. 487;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 206;

Visto l'art. 1 del R. decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 1911 predetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico della provincia di Catania, con la quale, in applicazione degli articoli 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, 48 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 549, e degli articoli 1 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 919, sono approvati i ruoli provinciali dei maestri elementari per la Provincia stessa;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1 dello stesso regolamento: le deliberazioni dei Comuni contemplati nel presente decreto e del Consiglio scolastico o della Commissione istituita a norma dell'articolo 93 della citata legge del 4 giugno 1911, con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente da ciascun Comune alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni della provincia di Catania indicati nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487; e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° agosto 1914.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che ciascun Comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata rispettivamente nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto a norma dell'articolo primo è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dai Comuni alla data del presente decreto.

Art. 3.

I maestri compresi nel ruolo provinciale approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data 20 ottobre 1913, i quali insegnano nelle scuole dei Comuni la cui amministrazione deve essere affidata al Consiglio scolastico, non compresi nell'elenco di cui all'art. 1 perchè non fu ancora determinato l'ammontare del contributo annuale da versarsi allo Stato, rimangono a tutti gli effetti alla dipendenza dei Comuni stessi fino a quando a norma dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 929, non siasi con altro decreto provveduto al passaggio delle scuole di questi Comuni alla Amministrazione scolastica provinciale.

Art. 4.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Catania emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo entro il mese di luglio 1914, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro dei contributi annuali che lo Stato deve corrispondere per loro conto all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di agosto successivo.

Art. 5.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Catania formato per la prima applicazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, comprenderà le entrate e le spese relative a 11|12 dell'esercizio finanziario 1914-915, e cioè dal 1° agosto 1914 al 30 giugno 1915.

La deputazione scolastica provinciale provvederà alla preparazione del bilancio non appena le sia data comunicazione del presente decreto, e presenterà non oltre il 5 luglio 1914 lo schema del bilancio preventivo al Consiglio scolastico, appositamente convocato in sessione straordinaria per il 10 luglio 1914.

Il bilancio approvato dal Consiglio scolastico dovrà essere trasmesso alla Delegazione governativa entro 5 giorni dalla data di approvazione e non oltre il 15 luglio 1914.

La Delegazione governativa provvederà ad approvare e rendere esecutorio il bilancio non oltre il 20 luglio 1914 e farà nei 10 giorni successivi le comunicazioni stabilite dall'art. 16 del citato regolamento del 1° agosto 1913, n. 930.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

DANEO — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Provincia di Catania

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Aci Bonaccorsi	1,611 34	93 57	1,704 91	2	2
2	Aci Catena	9,683 75	595 64	10,279 39	12	12
3	Aci Sant'Antonio	9,397 67	579 03	9,976 70	13	10
4	Adernò	31,143 03	1,857 72	33,000 80	29	30
5	Biancavilla	22,324 79	1,254 01	23,578 80	21	19
6	Calatabiano	6,121 68	367 31	6,488 99	9	9
7	Camporotondo Etneo	715 —	34 20	749 20	1	1
8	Castiglione di Sicilia	17,298 33	1,066 13	18,364 46	19	18
9	Catenanuova	4,250 35	362 51	4,612 86	4	4
10	Centuripe	19,238 07	1,260 39	20,498 46	18	17
11	Cerami	9,491 65	591 57	10,083 22	10	9
12	Fiumefreddo di Sicilia	3,200 —	187 50	3,387 50	7	7
13	Giarre	37,586 43	2,131 77	39,718 20	41	38
14	Grammichele	19,153 56	1,172 02	20,325 58	22	22
15	Gravina di Catania	2,331 68	100 91	2,432 59	3	3
16	Leonforte	22.600 59	1,353 91	23,954 50	23	21
17	Linguaglossa	15,851 36	970 59	16,821 95	18	18
18	Mascali	8,681 98	508 91	9,190 89	13	13
19	Mascalucia	4,496 68	253 91	4,750 59	6	6
20	Militello in Val di Catania	17,620 39	1,072 86	18,693 25	19	19
21	Motta Sant'Anastasia	7,856 25	465 37	8,321 62	9	7
22	Nicolosi	2,926 68	175 81	3,102 49	4	3
23	Nissoria	3,386 12	184 17	3,570 29	4	3
24	Pedara	3,748 03	350 89	4,098 92	4	3
25	Ramacca	17,669 67	1,110 94	18,780 61	20	18

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
26	Randazzo	15,230 01	947 36	16,177 37	12	9
27	Regalbuto	18,030 93	1,323 15	19,354 08	16	14
28	Riposto	20,438 84	1,290 26	21,729 10	21	20
29	San Cono	1,833 34	123 01	1,956 35	4	3
30	San Giovanni di Galermo	1,579 39	91 05	1,670 44	2	2
31	San Giovanni la Punta	2,728 01	159 19	2,887 20	5	4
32	San Gregorio di Catania	1,891 34	99 45	1,990 79	2	2
33	San Michele di Ganzaria	8,014 58	603 78	8,618 36	10	8
34	San Pietro Clarenza	1,408 —	82 98	1,490 98	2	2
35	Sant'Agata li Battiati	1,301 —	76 44	1,377 44	2	2
36	Sperlinga	2,610 34	173 21	2,783 55	3	1
37	Trecastagni	3,170 02	233 94	3,403 96	4	4
38	Tremestieri Etneo	1,746 34	134 79	1,881 13	3	2
39	Zafferana Etnea	6,818 18	400 10	7,218 28	10	9
	Totali L.	385,185 45	23,840 35	409,025 80	427	394

Il ministro del tesoro
RUBINI.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro della pubblica istruzione
DANEO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 23 aprile 1914:

Alinei Mariano, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 16 marzo 1914 e per la durata di 6 mesi.

Con R. decreto del 26 aprile 1914:

Profeta Antonino, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 20 febbraio u. s. e per la durata di 6 mesi.

Greco Alfio, applicato di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° aprile stesso e per la durata di mesi 3.

Con R. decreto del 10 maggio 1914:

Bucolo dott. Salvatore, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 16 aprile stesso anno e per la durata di un mese.

Con Regio decreto del 17 maggio 1914:

Amorosi Michele, applicato di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 16 aprile u. s. e per la durata di 2 mesi.

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con R. decreto del 7 maggio 1914:

Solimene Modestino, ingegnere di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1914, con l'annuo assegno di L. 2000.

Con R. decreto del 17 maggio 1914:

Coriele Domenico, disegnatore-computista di 6ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1914, con l'annuo assegno di L. 750.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 27 giugno 1914, in Monte Leone di Fermo, provincia di Ascoli Piceno, ed il 28 giugno 1914, in Orciatico, provincia di Pisa, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 29 giugno 1914.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate ed annotate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi ed annotarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	516659	810 50	Greco Maria, Andrea, Giovanna ed *Antonio* fu Vito, minori, sotto la patria potestà della madre Eugenia Incagnone ved. Greco, dom. a Trapani	Greco Maria, Andrea, Giovanna ed *Antonia* fu Vito, minori, ecc. come contro
»	707044	280 —	Giovè Raffaele fu *Fortunato*, domiciliato in Monopoli (Bari), con usufrutto vitalizio a Cacace Elena fu Francesco, ved. di Giovè *Fortunato*, dom. in Monopoli	Giovè Raffaele fu *Girolamo*, dom. a Monopoli (Bari); con usufrutto vitalizio a Cacace Elena fu Francesco ved. di Giovè *Girolamo*, dom. in Monopoli
3.50 Cat. A	4042	133 —	Canessa *Paolo* fu Nicolò, *minore, sotto la patria potestà della madre Cuneo Angela-Rosa fu Giuseppe ved. di Canessa Nicolò* dom. a Rapallo (Genova)	Canessa *Paola* fu Nicolò *nubile*, dom. a Rapallo (Genova)
3.50	299355	700 —	*Caldararo* Giuseppe di Gaetano, dom. a San Costantino di Rivello (Potenza)	*Calderaro* Giuseppe di Gaetano, ecc. come contro
»	348299	7 —	Francione *Ambrogio* fu Giovanni, dom. a Camo frazione del comune di Cellio (Novara)	Francione *Carlo-Pietro-Ambrogio* fu Giovanni, dom. a Camo, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Cuccaro Raffaele fu Clemente ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 2882 ordinale, n. 2000 di protocollo e numero 59015 di posizione, stata rilasciata dalla intendenza di finanza di Napoli in data 11 maggio 1914, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 175, consolidato 3,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1914.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cuccaro Raffaele i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 20 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

1ª *Pubblicazione per rettifiche d'intestazione.*

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	379202	175 —	Sacerdote Rosetta Enrichetta di Leonino, nubile, dom. a Torino; con usufrutto vitalizio a favore di Levi *Adele-Elena* fu Marco, nubile, dom. a Torino.	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Levi *Elena* fu Marco nubile, domiciliata a Torino.
»	412354	154 —	Messina *Albina* fu Salvatore minore, sotto la tutela dell'ava materna Maria-Rosa Reale fu Vito, domic. a Napoli.	Messina *Albino* fu Salvatore minore, ecc. come contro.
»	13029	7 —	Gattico *Carlotta* di Cesare, *nubile*, domic. a Borgomanero (Novara)	Gattico *Carolina* o *Carlotta* di Cesare, *minore, sotto l'amministrazione del padre* ecc. come contro.
»	568013	42 —	Ferrero *Leonilda* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Milano.	Ferrero *Giuseppina Leonilda* di Giuseppe, minore, ecc. come contro.
»	572330	164 50	Venturieri Rosa di Pasquale, moglie di Caliendo *Francesco* dom. a Napoli.	Venturieri Rosa di Pasquale moglie di Caliendo *Giovanni* ecc. come contro.
»	2515	835 —	Lagna-Fietta *Antonio* fu Giacomo minore, sotto la patria potestà della madre Cipriano-Moliner Domenica fu Giovanni vedova Lagna-Fietta Giacomo, domiciliato in Quincinetto (Torino)	Lagna-Fietta *Giovanni-Antonio* fu Giacomo, minore, ecc. come contro
»	111075	441 —	Dembowschi Matilde fu Barone Ercole, moglie di Thomas-Luigi Maria domiciliata a Milano, con usufrutto vitalizio a favore di *Dembowschi Baronessa Enrichetta* fu Gaetano ved. di Dembowschi Barone Ercole domiciliato in Milano	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a favore di *Bellelli Enrichetta* fu Gaetano vedova di Dembowschi Barone Ercole, domiciliata in Milano

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rendita 5
3.50 %	391329	52 50	Geraci Pietro fu Domenico, domiciliato in Contessa Entellina (Palermo)	Geraci Pietro fu Domenico, *minore, sotto la patria potestà della madre Lala Maria fu Nicolò, vedova Geraci* domiciliato in Contessa Entellina (Pelermo)
»	391330	52 50	Geraci Nicolò fu Domenico, domiciliato in Contessa Entellina (Palermo)	Geraci Nicolò fu Domenico *minore*, ecc. come la precedente

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 luglio 1914, in L. 100,39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

1° luglio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto ...	95 31 16 *ex*	93.56 16	95.30 21
3.50 % netto (1902)	94 84 06 *ex*	93.09 06	94.83 11
3 % lordo	63 43 75	62.23 75	62 83 09

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Vista la legge 19 luglio 1909, n. 526;

Decreta:

È aperto il concorso per esami e per titoli ad un posto di insegnante straordinario nelle scuole pratiche d'agricoltura, con lo stipendio di L. 1800 annue.

Gli esami saranno orali e scritti e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica, oltre una prova pratica.

Essi verteranno sulle seguenti materie:

Agraria (agronomia, agricoltura, economia dell'azienda rurale, contabilità agraria);

Chimica applicata all'agricoltura;

Storia naturale;

Fisica.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1,22) dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura, divisione IV – Insegnamento agrario) non più tardi del 31 luglio 1914, contenere la indicazione della dimora del concorrente, ed essere corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età;

b) stato di famiglia;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune o dei Comuni ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) certificato generale rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale;

f) certificato medico di buona costituzione fisica;

g) attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

h) laurea in scienze agrarie: prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute;

i) titoli ed opere stampate (da presentarsi almeno in triplice esemplare) dimostranti la coltura scientifica del candidato.

Sono dispensati dalla presentazione dei titoli indicati con le lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*) gli aspiranti che provino di occupare posti di ruolo al servizio dello Stato.

Al pari della domanda, i documenti che la corredano dovranno conformarsi alle prescrizioni della legge sul bollo ed essere vidimati dall'autorità politica e giudiziaria.

I documenti *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) debbono avere la data non anteriore al 31 marzo 1914.

I concorrenti riceveranno, in tempo debito, avviso circa il giorno, l'ora e il luogo in cui saranno tenuti gli esami.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 4 giugno 1914.

Il ministro
CAVASOLA.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

Sono aperti i concorsi per professore straordinario.

A) nelle Facoltà di giurisprudenza:

1° alla cattedra di diritto civile della R. Università di Catania;

2° alla cattedra di storia del diritto italiano della R. Università di Messina;

3° alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario della R. Università di Padova;

4° alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile della R. Università di Parma;
5° alla cattedra di economia politica della R. Università di Parma;
6° alla cattedra di economia politica della R. Università di Sassari.

B) nelle Facoltà di medicina e chirurgia:

1° alla cattedra di clinica pediatrica della R. Università di Bologna;
2° alla cattedra di farmacologia e tossicologia della R. Università di Modena.

C) nelle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali:

1° alla cattedra di fisica sperimentale della R. Università di Genova.

D) nelle Facoltà di filosofia e lettere:

1° alla cattedra di letteratura italiana della R. Università di Genova;
2° alla cattedra di letteratura latina della R. Università di Messina;
3° alla cattedra di geografia della R. Università di Palermo;
4° alla cattedra di storia antica della R. Università di Pavia;
5° alla cattedra di letteratura tedesca della R. Università di Genova;
6° alla cattedra di storia dell'arte della R. Università di Pisa;
7° alla cattedra di lingue semitiche della R. Università di Torino.

E) nelle scuole di medicina veterinaria:

1° alla cattedra di anatomia normale veterinaria della scuola di medicina veterinaria annessa alla R. Università di Parma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1,22 non più tardi del 5 novembre 1914 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione in carta libera e in cinque copie della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco in carta libera in sei copie dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni, queste ultime in cinque esemplari. Sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e tra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 24 giugno 1914.

Il ministro
DANEO.

3

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle privative

Cassa sovvenzioni per impiegati e superstiti d'impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione.

Legge 22 luglio 1906, n. 623, e statuto organico approvato con Regio decreto 30 maggio 1907, n. 395, e modificato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 513)

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi sulla Cassa sovvenzioni nell'esercizio 1914-915 a favore delle seguenti categorie di persone:

a) impiegati civili dello Stato già provvisti di stipendio fisso a carico del bilancio dello Stato, sottoposto alla ritenuta in conto entrate del tesoro, e usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione;

b) vedove senza pensione d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in attività di servizio;

c) prole orfana senza pensione (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in attivività di servizio;

d) figlie nubili maggiorenni d'impiegati civili dello Stato con stipendio come sopra, morti in pensione, purchè il matrimonio dell'autore non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo.

Nei limiti dei fondi disponibili, gli assegni saranno così ripartiti fra le varie categorie di aspiranti: per ogni 15 assegni ne saranno concessi: uno alla categoria *a*, nove alla categoria *b*, quattro alla categoria *c*, uno alla categoria *d*.

Qualora però in una categoria non vi fosse sufficiente numero di concorrenti che, a giudizio della Commissione aggiudicatrice, siano meritevoli dell'assegno, gli assegni esuberanti saranno devoluti a favore di altre categorie meno dotate.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 31 agosto p. v. all'intendenza di finanza della Provincia in cui l'aspirante risiede, la quale ne darà ricevuta.

Le domande devono indicare il preciso domicilio dell'aspirante, ed essere corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° situazione di famiglia dell'aspirante, o del padre, quando si tratti di orfani (di ciascun membro della famiglia dovrà indicarsi la professione);

3° certificati di possidenza rilasciati tanto per il Comune di origine, quanto per quello in cui l'aspirante risiede:

a) dal ricevitore del registro;
b) dall'agente delle imposte;
c) dal sindaco,

4° certificati di buona condotta e di non incorsa penalità;

5° stato di servizio rilasciato dall'Amministrazione alla quale apparteneva l'ex-impiegato concorrente od il marito o padre del superstite concorrente.

Occorre inoltre:

per gli ex-impiegati: una copia del decreto di cessazione dal servizio, un attestato della competente Amministrazione sui motivi del provvedimento qualora non risultino dal decreto, nonchè, se vi fu luogo, il decreto della Corte dei conti relativo alla concessione dell'indennità per una sola volta;

per le vedove: l'atto di matrimonio, l'atto di morte del marito, il certificato di conservata vedovanza, il decreto della Corte dei conti relativo alla concessione dell'indennità, o, se questa non fu concessa, un certificato comprovante non essere stata pronunciata sentenza definitiva di separazione per colpa dell'aspirante;

per gli orfani: l'atto di matrimonio dei genitori, l'atto di morte del padre, l'atto di morte della madre, o, in sua vece, l'attestazione che la madre è passata ad altre nozze, e, se donne, il certificato di stato nubile. Occorre altresì il decreto o i decreti coi quali la Corte dei conti avesse liquidato l'indennità o la pensione all'aspirante o all'uno o all'altro dei suoi genitori.

Nel caso che il padre si fosse riammogliato, prima dell'abbandono del servizio attivo, occorre anche l'atto di morte della matrigna, od un'attestazione che essa sia in seguito passata ad altre nozze.

I documenti di cui ai precedenti numeri 2, 3 e 4, nonchè i certificati di vedovanza e di stato nubile devono essere di data non anteriore al 2 maggio 1914.

Quando il concorrente ritenga che i certificati di possidenza di cui al n. 3 non rappresentino la sua reale situazione, potrà dichiararlo nella domanda, allegandovi autentici documenti che suffraghino le sue affermazioni.

Quando intendano concorrere due o più figli di un comune autore, deve presentarsi una sola domanda corredata dai documenti personali di ciascuno.

È in facoltà, tanto della direzione generale delle privative, quanto della Commissione centrale aggiudicatrice degli assegni, di richiedere altri documenti oltre quelli sopra indicati.

Istanze e documenti sono esenti dalle tasse di bollo, giusta l'articolo 12 della legge d'istituzione della Cassa (12 luglio 1906, numero 623).

Roma, 2 luglio 1914.

Il direttore generale delle privative
Bondi.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° luglio **1914**

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di 20 giorni, per motivi di salute, al senatore Conti.

Sunto di petizioni.

D' AYALA VALVA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni.

Commemorazione del senatore Pollio.

GRANDI, ministro della guerra. Col cuore profondamente rattristato e con la più viva commozione, compio il dolorosissimo ufficio di partecipare al Senato la improvvisa morte di S. E. il tenente generale cav. Alberto Pollio, Capo di Stato Maggiore dell' Esercito e nostro ben amato collega, avvenuta per paralisi cardiaca stamane in Torino, dove si era recato per uffici della sua altissima carica.

L'animo non mi regge nel ricordare in questo momento, così angoscioso per l' Esercito e per il Paese, le virtù militari e civili dell' illustre estinto, l'opera da lui compiuta e come esimio scrittore militare e come comandante di truppe e sopratutto nell' altissima carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che egli copriva da sei anni e nella quale profuse tutta l'attività del suo ingegno multiforme, della sua larga e lucida mente, tutta l'instancabile operosità della sua fibra robustissima, tutta la fede che egli ebbe sempre nella grandezza del nostro Esercito, in cui egli vedeva la grandezza del Paese.

È sopratutto al suo impulso sapiente ed alla sua opera personale che è dovuta la perfetta preparazione militare della nostra ultima impresa. Preparazione che ha formato l'ammirazione di quanti in Europa e fuori sono versati nelle discipline militari. A lui va dunque in gran parte l'onore e la gloria dei nostri successi. (Bene).

Sono appena due mesi che io ebbi qui in Senato l'onore di rivolgere a lui per questa preparazione un tributo di ammirazione e di plauso, plauso a cui fece eco entusiasta tutto questo alto Consesso. Ero ben lungi quel giorno dall' immaginare che toccasse proprio a me il doloroso ufficio di annunciarne oggi in Senato la morte.

Morte che è per l' Esercito ad un tempo lutto e perdita gravissimi. Giacchè egli era uno dei nostri più colti e valenti generali. La sua dottrina nelle discipline militari era universalmente conosciuta, anche all'estero, ove le sue opere ebbero l'onore di parecchie traduzioni.

Egli aveva tutte le qualità dell'uomo di guerra: serenità d'animo e fermezza di carattere, prontezza d'intuito ed abilità di comando, ascendente morale che gli cattivava subito l' animo degli inferiori.

Ebbe una carriera militare brillantissima. Sottotenente di artiglieria nel 1870, nel 1893 era già colonnello di Stato Maggiore; passò maggior generale nel 1900; e nel 1908, dopo appena due anni da che era tenente generale, venne chiamato per la sua fama ed il suo indiscusso valore, al Supremo Comando del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito, che oggi ne piange amaramente la perdita.

Onore alla Sua memoria che sopravviverà a lungo nelle file dell'Esercito, ed alla quale l'Esercito tutto rende solenne e reverente omaggio. (Approvazioni).

Onore a chi la tempra virile, la mente elettissima e le virtù dell'animo consacrò assiduamente alla grandezza dell'Esercito e della Patria. (Approvazioni).

Alla vedova, che gli fu per tanti anni fedele compagna, alle figlie, che egli dilesse e che sono oggi colpite da così immane sciagura, vada, conforto impari a tanto dolore, il nostro amaro rimpianto. (Approvazioni generali).

PRESIDENTE. Il Senato è costernato dalla funesta notizia. Gravissima è la perdita; noi abbiamo perduto un preclaro ed amato collega; l'Esercito un Capo di Stato Maggiore che tanto ha contribuito all'onore delle armi nostre nell' ultima impresa di Libia e che godeva la grande fiducia del Re, dell' Esercito, del Paese. Versiamo lagrime copiose sulla tomba che si è così impreveduta mente aperta. (Approvazioni generali).

PEDOTTI. Il cuore che lo ha spinto ad alzarsi gli impedisce di dire degnamente del collega, amico e compagno d'armi.

La mestizia che è sul volto di tutti, il dolore che gli stringe il cuore, dicono che la perdita è grave per l' Esercito e per il Paese. È questo il più bell'elogio che di un uomo possa essere fatto.

Tanto più egli sente amaramente la perdita in quanto ebbe non piccola parte ad additare il generale Pollio come l'uomo adatto all' altissima carica alla quale fu assunto, quella di Capo di Stato Maggiore.

Mente elettissima, lucida; carattare calmo e sereno, perfettamente equilibrato; padrone degli impulsi, delle idee e della parola, egli subito s' impose e si fece apprezzare del Corpo di Stato Maggiore, dove occorrono qualità superiori,

Molto egli fece per la riuscita dell' impresa in Libia con lavoro immane, poco noto. e tutti potettero constatare come fosse stata provvida la preparazione.

Scrisse delle magistrali opere militari molto apprezzate anche all'estero.

Manda dal vivo del cuore all'Esercito, al Corpo di Stato Maggiore, specialmente, alla desolata vedova ed alle figliuole l' espressione del suo profondo dolore. (Approvazioni generali).

VIALE. Il lutto dell'Esercito è lutto della Marina ed egli in nome della Marina si associa al grande dolore del Senato, del Governo e del Paese per la perdita dell'illustre uomo, che ebbe sì rare qualità e fu sorretto dalla fiducia di tutti. (Approvazioni generali).

Per la salute del senatore Arcoleo.

DE CESARE. Poichè circolano notizie non buone sulla salute del senatore Arcoleo, prega l' onorevole Presidente di volere assumere informazioni, e di esprimere alla famiglia tutti i voti del Senato

perchè sia conservata a lungo la vita dell'illustre parlamentare. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Comunica che già si era rivolto al prefetto di Napoli per avere notizie; dichiara che telegraferà anche alla famiglia del senatore Arcoleo nel senso espresso dal senatore De Cesare. (Approvazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie » (N. 40-A).

PRESIDENTE. Ricorda che essendo stata ieri chiusa la discussione generale, si passerà ora alla discussione degli articoli.

Dà lettura dell'articolo 1° al quale il senatore Garofalo ha proposto un emendamento.

GAROFALO. Poichè nel discorso del ministro guardasigilli non si è accennato al suo emendamento, e poichè il relatore vi ha accennato molto sommariamente, non ha alcuna ragione per mutare l'opinione che già in proposito aveva esposto in occasione della discussione generale.

Anzi estenderebbe il suo emendamento nel senso che: « i Tribunali e le Corti d'appello giudicano col numero di tre votanti; le Corti di cassazione col numero di cinque, e di undici nelle sezioni unite ».

Quanto all'argomento invocato a sostegno della parità dei votanti nelle Corti penali, la garanzia dell'imputato, fa osservare che tale parità ha una tradizione costante soltanto per i giurì, mentre gli altri Corpi giudicanti sono composti quasi sempre di un numero dispari di votanti: pretore, tribunale, Corte di appello, Corte di assise, ecc.

Ritiene che se l'onorevole ministro e l'Ufficio centrale vorranno tenere in considerazione le sue osservazioni, l'amministrazione della giustizia ne sarebbe avvantaggiata.

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

MARINUZZI. Concorda nell'emendamento del senatore Garofalo quale era stato stampato e distribuito, per le stesse ragioni da lui esposte. Prega il ministro e l'Ufficio centrale del Senato di accettare questo emendamento, che giova al carattere della legge, e che è più confacente allo spirito di essa.

PERLA. Fa rilevare che, caduto il giudice unico perchè non ha trovato l'ambiente adatto alla sua vita, la disposizione dell'articolo primo, rappresenta quanto di meno si potesse concedere all'opinione pubblica, che chiedeva il ritorno all'antico.

Esprime i suoi dubbi sull'aumento della competenza dei giudici singolari in materia penale, aumento accompagnato da una diminuzione di guarentigie nel reclutamento dei pretori, secondo la legge del 1912, guarentigie che dall'attuale disegno di legge vengono ancora diminuite.

Fa osservare che non è solo la qualità dei giudici, ma anche il loro numero che affida della bontà dei giudicati.

Potrebbe anche trovarsi d'accordo coi senatori Garofalo e Marinuzzi in materia penale; ma non può assolutamente condividere le loro idee in materia civile, dove vige il principio che i magistrati superiori debbono essere costituiti da un maggior numero di giudicanti.

E poi la riduzione dei giudicanti non può portare nè alla riduzione sperata dei magistrati, nè al disbrigo di una maggior mole di lavoro; e nemmeno altri vantaggi potrebbero ritrarsene, mentre gravi ne sarebbero i danni.

Per tutte queste ragioni ritiene non accettabile la proposta dei senatori Garofalo e Marinuzzi; per ora è bene restaurare gli organismi secondo le loro antiche tradizioni; si potrà pensare ad abbandonare le tradizioni solo in occasione di quella riforma giudiziaria radicale da tutti attesa. (Approvazioni).

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non accennò alla proposta del senatore Garofalo nella discussione generale, trattandosi di una proposta che aveva carattere specifico.

Ricorda che nel proporre la forma dell'articolo primo seguì la proposta della Commissione più volte ricordata; ma che dichiarò all'Ufficio centrale che sarebbe stato disposto anche a mantenere lo stato attuale; limitando cioè il cambiamento al solo giudizio di prima istanza, lasciando immutate le Corti di appello e di Cassazione. L'Ufficio centrale si mostrò perplesso su quest'argomento; e perciò l'oratore accettò che rimanesse la proposta della Commissione.

Contro la proposta del senatore Garofalo è stata evocata la tradizione italiana e la maggior garenzia che indubbiamente suole derivare dal maggior numero delle persone che prendono parte alla discussione.

Vi sono però ragioni più forti per mantenere lo stato attuale, come la maggiore agilità dei giudizi, la possibilità di creare qualche nuova sezione, e di smaltire il cumulo degli arretrati che ora si trova presso tutte le Corti di appello; infine la facilitazione di risolvere il problema delle ferie giudiziarie.

In sostanza, crede sia meglio mantenere lo stato attuale, anzichè tornare all'antico; ma, quanto all'emendamento proposto dal senatore Garofalo, se ne rimette al Senato.

Per la salute del senatore Arcoleo.

PRESIDENTE. Ha ricevuto or ora un telegramma del prefetto di Napoli intorno alle condizioni di salute del senatore Arcoleo e si affretta a darne comunicazione:

« Per postumi precedente malattia questa notte senatore Arcoleo ebbe crisi, cui però stamane è seguita sensibile miglioria.

« Mentre assicuro avere fatto comunicare famiglia illustre infermo interessamento V. E., riservomi ulteriori comunicazioni.

« F.to: Prefetto *Menzinger* ».

Ripresa della discussione.

GUI, relatore. Innanzi alla proposta del senatore Garofalo, l'Ufficio centrale non nasconde di trovarsi un poco imbarazzato, perchè due autorevoli membri dell'Ufficio centrale stesso sostennero la convenienza di tornare all'antico, con validissimi argomenti, e invocando, oltre alla tradizione italiana, l'ottimo esperimento fatto col vecchio sistema. Ma vi è un altro argomento, che egli richiama all'attenzione del Senato. Scientificamente si può dire superiore il valore di tre votanti esperti, ma è un fatto che il numero dei votanti ha una grande importanza di fronte al pubblico.

Troppe economie si è voluto fare nell'Amministrazione della giustizia; per esempio, in Corte di assise si cominciò con tre giudici, poi si andò a due, che ancora erano dei buoni magistrati, ma finalmente si terminò col dare al Presidente dei magistrati che non erano più in grado di prestar servizio.

Nè è bastato questo, si sono date le funzioni di Presidente di Corte di assise a Presidenti di tribunali, i quali erano bensì degli ottimi magistrati in materia civile, ma venivano ad un tratto messi a presiedere un tribunale penale. Ultimamente si tolsero anche gli assessori e si lasciò il Presidente solo, in condizioni difficilissime, a dover risolvere spesso gravissimi incidenti.

Inoltre si è ridotto il numero dei giurati a 10, e si è introdotto un sistema di votazione, su cui è necessario ritornare.

Insomma, si è voluto troppo democratizzare l'Amministrazione della giustizia, mentre non bisognerebbe mai dimenticare che anche il culto esterno della giustizia ha un grande prestigio sulle masse. (Approvazioni).

È partigiano dei ritocchi ed invita il ministro a portarne qualcuno nel Codice di procedura penale, per eliminare alcuni gravi sconci che sono derivati dall'ultima riforma.

Crede che la smania di voler ridurre il numero dei giudicanti vada tutta a danno della retta e pronta amministrazione della giustizia.

Concludendo: l'Ufficio centrale si rimette al giudizio del Senato per ciò che riflette l'emendamento del senatore Garofalo.

GAROFALO. Mantiene il suo ultimo emendamento, ma, se esso non trovasse favore, lo ripiglierebbe nella primitiva forma.

D' ANDREA. Invita il Senato a considerare la gravità della deliberazione che sta per prendere.

La proposta del senatore Garofalo non può avere per base altro che una ragione di economia di tempo e di lavoro; quella stessa ragione che inspirò il disegno di legge, il quale istituiva il giudice unico, che ora si vuole abolire.

Confida che il Senato, di fronte all' incertezza dell' Ufficio centrale, voglia tornare all' antico.

FALCONI, presidente dell' Ufficio centrale. A nome dell' Ufficio centrale, dichiara che questo non accetta l' emendamento del senatore Garofalo.

GUI, relatore. Avverte che nell' ultimo comma dell' articolo 1° è incorso un errore di stampa. Laddove è detto « nel numero » deve dirsi invece « col numero ».

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Assicura il senatore Gui di aver già sottoposto all' esame di persone competenti la gravissima questione riflettente il funzionamento della Corte d'assise.

Ha già dichiarato che per l' emendamento Garofalo si rimette al giudizio del Senato, e ripete la dichiarazione.

D' ANDREA. Propone che l' emendamento del senatore Garofalo venga messo in votazione, dividendo la parte che riflette i giudici per le cause civili da quella che ha tratto ai giudici per le cause penali.

GAROFALO. Consente.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del Senatore Garofalo periodo per periodo.

« I tribunali giudicano col numero di tre votanti ».

(Approvato).

« Le Corti d' appello giudicano col numero di tre votanti nelle cause civili ».

(Non è approvato).

« e di tre nelle cause penali ».

(Non è approvato).

GAROFALO. Ritira il resto del suo emendamento.

PRESIDENTE. Mette ai voti l' articolo primo nel testo dell'Ufficio centrale.

(Approvato).

Si approvano senza discussioni l' art. 2 con le relative tabelle, e l' art. 3, come è stato concordato tra l'Ufficio centrale ed il ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Legge l' aggiunta proposta dai senatori Balenzano e Pirelli.

GUI, relatore. Dichiara a nome dell' ufficio centrale di non poterla accettare.

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Per provvedere a quanto i senatori Balenzano e Marinuzzi hanno chiesto rispettivamente per Bari e Palermo, non occorre alcuna disposizione di legge: basta l' articolo 34 dell' ordinamento giudiziario; la questione è di carattere governativo e non legislativo.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i proponenti, l'aggiunta non può essere messa ai voti.

GUI, relatore. All'art. 4 fa notare che l'Ufficio centrale ha elevato a sei mesi il periodo di tirocinio, che nel disegno di legge era limitato a tre mesi e dà ragione di tale emendamento.

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Prende impegno di disciplinare con regolamento l'esercizio dell'uditorato.

GUI, relatore. Raccomanda che sia reale il tirocinio.

PETRELLA. Si potrebbe quasi dire che oggi non v'è il tirocinio per i magistrati. Per renderlo veramente utile, gli uditori dovrebbero essere ammessi nella Camera di Consiglio, al fine di sentire la discussione che vi si fa su le cause.

E poichè la legge parla unicamente di assistenza all'udienza, crede opportuno proporre un'aggiunta all'articolo 4 nel senso che gli uditori siano autorizzati ad assistere alle riunioni della Camera di consiglio.

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima e la seconda parte dell'articolo 4.

Sono approvate.

PETRELLA. Prima che venga messa in votazione la sua proposta, dichiara che egli intende riferirsi alle Camere di consiglio dei tribunali e delle Corti d'appello e non quelle della Cassazione.

SCIALOJA. Contrariamente a quanto pensa il senatore Petrella desidererebbe che si ammettesse la facoltà per l'uditore giudiziario di assistere alle adunanze della Camera di consiglio delle Corti di cassazioni; anzi l'oratore riterrebbe molto utile, per la preparazione degli uditori giudiziari, inviarli prima in Corte di cassazione, poi in Corte di appello e finalmente in tribunale.

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ringrazia il senatore Petrella del contributo che ha portato in questa discussione; trova giustissime le sue osservazioni; ma ritiene più opportuno tenerne conto nel regolamento del quale è parola nell'ultima parte di quest'articolo; e si impegna di studiare questa materia in sede di regolamento che sarà sollecitamente redatto, non appena questo disegno di legge sia approvato dall'altro ramo del Parlamento.

GUI, relatore. Si associa alla proposta del ministro.

PETRELLA. Poichè il ministro promette che porrà al più presto mano al regolamento, trasforma la sua proposta in raccomandazione.

DARI, ministro di grazia e di giustizia e dei culti. Ringrazia.

SCIALOJA. Si associa al senatore Petrella e trasforma la proposta in raccomandazioue.

Si approva l'ultima parte ed il complesso dell'art. 4.

PETRELLA. All'art. 5 richiama l'attenzione del Senato sulle parole « senza altra indennità che quella di viaggio ».

Non sa vedere le ragioni di questa disposizione, che trova ingiusta, e che costituirebbe la massima delle contraddizioni se la si approvasse.

Propone pertanto un emendamento al penultimo capoverso dell'art. 5, così concepito:

« Tale destinazione sarà fatta con decreto Reale, previo parere conforme del Consiglio Superiore della Magistratura, e con diritto alla indennità di viaggio e di soggiorno pari a quella che si corrisponde ai giurati ».

PRESIDENTE. Domanda se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

GUI, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale non è disposto ad accettare questa modificazione all'art. 5; dimostra come la disposizione, della quale si è intrattenuto il senatore Petrella, non sia condannabile, e prega il senatore Petrella a non insistere nella sua proposta.

PETRELLA. Fa osservare che la sua proposta era inspirata al concetto di non recare danni finanziari a questi funzionari.

Ma dichiara che è pronto a ritirarla, qualora il ministro non l'accetti.

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ricorda che l'articolo 5 fu proposto nell'intento di portare un vantaggio a quei pretori che, trovandosi in residenza disagiata, facevano continuamente istanza per essere inviati presso qualche tribunale, dove avrebbero avuto il modo di studiare e di far pratica; perciò non è da pensare che questa disposizione possa ad essi arrecare danno.

PETRELLA. Non insiste.

Senza altre osservazioni si approva l'articolo 5 e il successivo art. 6.

D'ANDREA. All'art. 7, soppresso, richiama l'attenzione del ministro sulla questione sollevata in altra tornata dal senatore Parpaglia e che provocò la risposta del senatore Lucchini Luigi.

Non mette in dubbio l'utilità del casellario centrale, ma richiama l'attenzione del Senato e del Governo sul suo funzionamento, e domanda al ministro se crede veramente necessari i cancellieri per il servizio del casellario, o non ritenga più opportuno affidare tale servizio ad impiegati di ordine che si trovino presso il Ministero, poichè i cancellieri non sono in numero sufficiente ai bisogni dei tribunali.

Fa poi notare che questo servizio del casellario centrale, costa notevolmente al bilancio.

Invita il ministro a portare su questo campo delle economie.

GUI, relatore. Ricorda le ragioni esposte nella relazione, per le quali l'Ufficio centrale non ha creduto di accogliere l'art. 7, ma ne ha proposta la soppressione.

Augura che il servizio delle cancellerie sia in avvenire meglio regolato, sentito anche il parere degli ordini forensi.

DARI, ministro di grazia e gistizia e dei culti. Stando alla legge attuale, si dovrebbe ritenere indispensabile l'opera dei 67 cancellieri addetti al servizio del casellario centrale e alla statistica; ma, appunto perchè tanto lui, quanto il suo predecessore, l'on. Finocchiaro-Aprile, dubitavano della bontà della legge, ne proposero una nuova.

Crede che il servizio del casellario centrale e della statistica debba essere affidato ai più provetti elementi delle cancellerie e degli ufficiali d'ordine. Perciò ha accettato la soppressione dell'art. 7, proposta dall'Ufficio centrale, riservandosi di riprendere in esame tutto il problema; come pure quello relativo all'indennità di missione.

Farà anche oggetto di ulteriore esame se debbano registrarsi nel casellario centrale anche le sentenze di non luogo per inesistenza di reato. (Bene).

Senza discussione si approva l'art. 8 che diventa 7.

DARI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 8-bis, che diviene 8, propone una modificazione di forma per amore di maggior chiarezza.

Tale modificazione consiste nella seguente redazione del secondo comma dell'articolo:

« L'esame pratico avrà luogo in Roma in iscritto e a voce sulle materie e nelle forme da determinarsi col regolamento ».

L'articolo 8 bis, divenuto 8, è approvato con questa modificazione, accettata dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Avverte che nell'ultimo comma dell'articolo 9 invece di « art. 6 » deve essere detto « art. 8 ».

Senza discussione sono approvati gli articoli 9, 10 e 11, ultimo del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Per la discussione di un disegno di legge.

SONNINO. Raccomanda che il disegno di legge per « modificazione all'andamento delle strade provinciali di cui ai nn. 128 e 165 dell'elenco terzo allegato alla tabella *B* annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333 », venga discusso al più presto, possibilmente nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Terrà conto della raccomandazione del senatore Sonnino, nei limiti del possibile.

Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Avverte che domani vi sarà riunione degli Uffici alle ore 16, e che la seduta pubblica avrà luogo venerdì prossimo alle ore 15.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 30 giugno 1914

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti tributari.

PRESIDENTE, si passa alla discussione degli articoli.

SALOMONE, sull'articolo primo, rileva che la tassa di successione è quella, che dà luogo alle maggiori sperequazioni, specialmente perchè ad essa sfuggono quasi completamente i valori mobiliari facenti parte delle eredità.

Al contrario tutto il peso del tributo grava sulla proprietà immobiliare, peggiorandone le già tristissime condizioni.

L'oratore osserva poi non esser giusto aumentare la tassa sulle successioni in linea retta.

Per tutte queste ragioni, egli crede preferibile un diverso ordine di provvedimenti per rafforzare la pubblica finanza. E suggerisce di stabilire la nullità degli atti non registrati.

Con tale misura si assicurerebbe un notevole maggior reddito non solo delle tasse sugli affari, ma anche di quelle di successione, e soprattutto delle imposte di ricchezza mobile. (Benissimo!).

CAVALLARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva i criteri che informano la tabella *A* ».

Consente al concetto che, dovendo chiedersi nuovi sacrifizi al Paese, questi debbano attingersi alla tassa di successione.

Consente pure al concetto di applicare più largamente in questa tassa il principio della progressività.

Senonchè è convinto che qualunque riforma tributaria in questa materia debba esser preceduta da una riforma più radicale ed importante, e cioè dalla riforma del nostro diritto successorio.

Il nostro sistema di successione non risponde più alle condizioni sociali dei tempi nostri.

S'impone perciò una radicale riforma, nè deve trattenerci il pensiero di modificare per tal modo il codice civile. Tanto più che al codice civile, precisamente in materia di successione, già si è in parte derogato con la legge sugli infortuni del lavoro.

L'oratore vorrebbe addirittura soppressa la successione testamentaria, ma riconosce che una siffatta riforma sarebbe oggi eccessivamente ardita.

Crede, invece, che i tempi siano maturi per una riforma della successione legittima.

Così è troppo vasta la estensione del diritto successorio sino al decimo grado.

Al di là dei cugini germani si può dire che non possa più oggigiorno invocarsi nè la ragione del sangue nè la presunta volontà del defunto.

Una riprova di questo si ha nel fatto che l'obbligo degli alimenti non si spinge oltre i fratelli, pei quali inoltre non è riconosciuto che con forti limitazioni.

Oltre il quarto grado dovrebbe poi subentrare lo Stato, o meglio ancora il Comune o la Congregazione di carità.

Quanto alla tabella, avrebbe voluto che fossero gravate maggiormente le più importanti fortune ed i successori oltre il quarto grado.

Molto meno poi si realizza il principio della progressività portando, come fanno le attuali proposte, il limite della esenzione a diecimila lire, mentre si dovrebbe elevarlo a 50 mila pei discendenti diretti e a 30 mila per gli altri.

Non è in questo modo che si tutela e si incoraggia la piccola proprietà.

Per tutte queste ragioni ritiene necessaria una completa revisione della tabella. E questo è il significato del suo ordine del giorno. (Approvazioni — Congratulazioni).

MODIGLIANI, nota che il disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto presentava in materia di successioni tre caratteristiche: l'abbassamento del limite minimo delle quote tassabili, la istituzione della tassa globale e la parificazione degli estranei ai parenti oltre il quarto grado. Soltanto quest'ultima è rimasta nel nuovo testo concordato fra il Ministero e la Commissione.

Di questa affermazione intanto l'oratore si compiace come del riconoscimento, sia pure limitato finora agli effetti fiscali, di una riforma del diritto successorio in questo senso.

Avrebbe però desiderato che le primitive più coraggiose proposte fossero mantenute osservando, dal punto di vista socialista, che se vi è ricchezza giustamente tassabile è quella, che si acquista non

come retribuzione del lavoro, ma per donazione inter vivos o mortis causa.

Ricorda col Lassalle come la sola giustificazione filosofico-giuridica della successione poteva consistere nella immortalità dell'anima.

Quando si voglia prescindere da questo concetto, non vi è altra successione giustificabile fuorchè quella a favore dei discendenti e dei coniugi, che corrisponde alla giusta preoccupazione di un padre di famiglia di assicurare l'avvenire della consorte e dei figli.

L'oratore lamenta che, invece, il legislatore abbia affrontato con soverchia timidezza la riforma del diritto fiscale successorio quasi fosse dubbioso sulla sua potestà di legiferare in questa materia.

Avrebbe voluto si accogliesse un criterio di progressività non meramente aritmetico nella tassazione delle successioni tra zii e nipoti e tra fratelli e sorelle, in ragione dell'ammontare delle successioni.

Avrebbe voluto che, come si è abbandonato il concetto romanistico della successione per ciò che riguarda l'indennità per infortuni sul lavoro in caso di morte, si affrontasse tutta una riforma del diritto successorio, nel senso di temperare il cosidetto diritto del sangue a favore di coloro, che vivevano a carico del defunto.

Quanto alla successione testamentaria, dimostra come tutto il progresso giuridico attraverso alla storia si sia inspirato alla limitazione sempre maggiore della facoltà di testare.

L'oratore è convinto che si potrà col tempo arrivare fino alla totale abolizione del testamento.

Intanto si sarebbe dovuto almeno venire ad un più rigoroso trattamento fiscale delle successioni testamentarie in confronto delle legittime, anche per colpire le numerose frodi, che col testamento si commettono, soprattutto quella della risurrezione della manomorta.

Inoltre con la supertassazione delle successioni testamentarie, dato il modo come avviene la distribuzione dei patrimoni ereditari, potrà estendersi maggiormente la esenzione delle quote minime.

Rileva, sulla scorta di un eminente economista inglese, che il diritto dello Stato ad una quota parte del patrimonio ereditario è anteriore a quello degli altri interessati.

Concludendo afferma che in un'eventuale riforma giuridico-sociale il diritto successorio, che rappresenta una delle ultime creazioni della società borghese capitalista, sarà uno dei primi ad essere abbandonato.

Come sintesi delle sue osservazioni presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che la modificazione della tabella A annessa alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C, deve essere connessa con una riforma del diritto successorio, e ad ogni modo non approva i criterî cui s'informa la tabella A ». (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

Presentazione di una relazione

RUBINI, ministro del tesoro, presenta la relazione sull'Amministrazione del debito pubblico italiano durante l'esercizio finanziario 1911-1912.

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14,5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

JOELE, RENDA e MORPURGO dichiarano che, se sabato fossero stati presenti, avrebbero votato contro l'ordine del giorno dell'on. Turati ed in favore di quello dell'on. Carcano.

(Il processo verbale è approvato).

Seguito della discussione sui decreti registrati con riserva.

PALA propone che la questione relativa ai sussidi per le strade d'accesso sia rimessa a novembre.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, non si oppone a questa proposta.

Aggiunge che, avendo l'apposita Commissione esauriti gli opportuni studi, potrà essere presentato a novembre un disegno di legge, che risolva i dubbi, cui ha dato luogo l'applicazione della legge vigente.

SIGHIERI, non si oppone al rinvio, ma, in attesa della legge promessa per novembre, vorrebbe qualche affidamento circa la futura applicazione della legge vigente.

MICHELI, si oppone alla proposta dell'onorevole Pala, poichè non è possibile sospendere l'esercizio della prerogativa, che alla Camera compete, di concedere la sanatoria ai decreti registrati con riserva, e di esprimere in pari tempo il proprio pensiero circa i medesimi.

Fa voti che il Governo presenti nel più breve tempo un disegno di legge per risolvere definitivamente la questione delle strade di accesso.

Intanto crede che la Camera possa concedere la sanatoria ai decreti in esame.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, si rimette alla Camera circa la proposta sospensiva dell'on. Pala. Crede però che si potrebbe senz'altro approvare la proposta della Commissione per la sanatoria a questi decreti, emessi per dar corso ad impegni già assunti verso comuni, che il Governo stesso aveva eccitato ad eseguire i lavori per le relative strade d'accesso.

Ciò non toglie che il Governo presenterà il disegno di legge per definire equamente la importante questione.

SIGHIERI, trova superfluo un nuovo disegno di legge, poichè la legge vigente non può dar luogo a dubbi a chi la interpreti senza preconcetti.

MOLINA, relatore, si oppone alla proposta Pala, trattandosi di opere in massima parte già eseguite, e di decreti sui quali ritardare la deliberazione della Camera non può essere differito.

Aggiunge che della interpretazione estensiva data dal ministero hanno beneficato tutte le regioni d'Italia.

Confida che, prima dell'approvazione dell'annunziato disegno di legge, il Governo continui ad interpretare largamente la legge vigente.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, ripete gli affidamenti già dati, dei quali non è lecito dubitare, dato che il Governo aveva già, prima della presente discussione, presentato il disegno di legge invocato dalla Camera.

Assicura poi che non si è mai commessa alcuna parzialità nella concessione dei sussidi e che il Governo ha deciso sempre in conformità dei pareri del Consiglio di Stato.

MODIGLIANI, chiede che si ponga a partito la proposta sospensiva dell'on. Pala.

PRESIDENTE, dichiara che la proposta sospensiva, presentata dall'onorevole Pala in corso di discussione, essendo firmata da quindici deputati dovrà essere messa a partito.

Annunzia però che da dieci deputati è stata chiesta la verificazione del numero legale.

Ordina che si faccia la chiama.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Sono presenti:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Albanese — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani - Astengo.

Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bertini — Bertolini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.

Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappa — Caputi —

Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cavagnari — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chimienti — Cicogna Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Corniani — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Danco — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Miraflori — Di Palma — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Federzoni — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni.

Galli — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Guglielmi.

Innamorati.

Joele.

La Pegna — Larussa — Lombardi — Longo — Lucci — Lucifero.

Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Materi — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Micheli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morgari — Morpurgo — Mosti-Trotti — Musatti.

Negrotto.

Pala — Pallastrelli — Paratore — Parodi — Patrizi — Peano — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Prampolini.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Samoggia — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scialoja — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino.

Taverna — Theodoli — Tinozzi.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Zegretti.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.

Caccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Cassuto — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.

Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi.

Landucci — Larizza — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti.

Magliano — Mango — Mondello.

Nava Cesare.

Ollandini.

Porcella — Pozzi.

Rampoldi — Rissetti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo — Ruspoli.

Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi.

Toscano — Tovini.

Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.

De Marini.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumarola.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei.

Lucchini.

Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pastore — Pezzullo.

Ronchetti — Rossi Cesare.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Borsarelli.

De Capitani.

Sanarelli — Stoppato.

PRESIDENTE, annunzia che la Camera non è in numero. I nomi dei deputati assenti senza giustificato motivo saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Rinvia la prosecuzione della seduta alle 16.30.

(La seduta sospesa alle 15.30 è ripresa alle 16.50).

PRESIDENTE. Trascorsi i quaranta minuti stabiliti dal regolamento per la relazione sui decreti registrati con riserva, si riprende la discussione sui provvedimenti tributari.

Presidenza del presidente MARCORA.

Giuramento.

BEVIONE, giura.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti tributari.

CICCOTTI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera non approva i criteri cui s'informa la tabella A dell'allegato A ».

Premette che il partito socialista non volle la guerra, e quindi deve combattere questi provvedimenti, che di essa sono la immediata conseguenza.

Riassune le nuove tariffe delle tasse di successione e ponendole a raffronto con le statistiche del gettito di tali tasse afferma che il maggior carico ricadrà sulle minori fortune.

Ora l'oratore non vuole l'impoverimento del Paese, perchè dalla evoluzione economica e non dalla miseria intende che sorga il nuovo regime socialistico.

E frattanto avviene che in Italia, dove le aliquote sono proporzionalmente altissime, il reddito, che si ricava dalle successioni, è relativamente molto basso.

Afferma quindi il diritto di compartecipazione dello Stato sui patrimoni che si trasmettono a causa di morte.

E a questo proposito dà ragione del suo emendamento, per cui, quando l'asse ereditario superi le lire centomila, la tassa dovrebbe esser percetta in natura con l'attribuzione allo Stato di una corrispondente quota dell'eredità.

Vorrebbe poi che tale quota concorresse a far parte del demanio inalienabile dello Stato, il cui reddito sarà adibito a scopo di pubblica assistenza e di educazione pubblica.

In tal modo la tassa di successione servirà all'inizio della nazionalizzazione dei beni, ciò che è l'ideale del partito socialista. (Approvazioni).

SAVIO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che debba essere elevato il minimo d'esenzione della tassa di successione ed il limite oltre il quale debba applicarsi l'aliquota progressiva e che debba altresì essere più gravata la vera ricchezza ».

Dopo tutto ciò, che si è detto a favore della piccola proprietà, trova irrisorio il limite di esenzione stabilito dalle odierne proposte.

Constata pertanto che questa legge reca un nuovo e grave colpo alla piccola proprietà di cui tutti, Governo e Maggioranza, a parole si mostrano così teneri.

L'oratore cita vari autori socialisti per dimostrare che il partito, a cui appartiene, vede con simpatia la piccola proprietà come quella, che il più delle volte non è sfruttatrice, ma sfruttata.

Si diffonde a citare molti precedenti di discorsi e di voti parlamentari e di progetti di legge intesi alla difesa della piccola proprietà.

Accenna ai provvedimenti adottati presso altre nazioni per lo stesso fine.

PRESIDENTE, richiama l'oratore a non allontanarsi troppo dall'argomento del suo ordine del giorno. (Approvazioni).

SAVIO, passa a parlare dell'emigrazione in rapporto alle condizioni dell'economia nazionale, e afferma doversi frenare per quanto è possibile l'esodo dei nostri lavoratori.

PRESIDENTE, richiama per la seconda volta l'oratore all'argomento. (Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

SAVIO, passa a parlare dell'istruzione agraria. (Rumori).

PRESIDENTE, invita formalmente l'oratore a concludere: diversamente gli toglierà facoltà di parlare.

SAVIO, accenna ad altri cespiti, da cui lo Stato potrebbe ritrarre quei proventi, che con danno dell'economia nazionale si vogliono ritrarre dal proposto inasprimento delle tasse di successione.

Accenna ai beni ecclesiastici ed alla manomorta ricostituitasi in frode alle leggi.

Vorrebbe anche migliorate le procedure di accertamento per evitare che gran parte di ricchezza si sottragga alla giusta tassazione.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera respinga la riforma in discussione e che il Governo sappia colpire la ricchezza dove veramente esiste, facendo così pagare agli abbienti quella politica imperialista, che fu da essi voluta e propugnata. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli emendamenti.

Annuncia che l'onorevole Ancona con altri deputati, propone che sia modificata la tabella *A* mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta la tassa proporzionale di lire 1.60 per le quote comprese fra le lire venticinquemila.

RUINI, propone egli pure che sia modificata la tabella *A* portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 30,000 per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi e l a lire 20,000 per le altre categorie di successibili.

Questo emendamento è ispirato al concetto del rispetto delle minori fortune e della tutela della piccola proprietà.

Subordinatamente accetterebbe il limite di 25,000 lire per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi.

CAVALLARI, propone che alla classe quarta la tassa di successione fra coniugi sia determinata in lire 1.60, e che alla classe quinta, quella fra ascendenti e discendenti, nonchè quella fra coniugi, sia ugualmente determinata in lire 1.60.

BELTRAMI, propone una serie di variazioni alle varie classi, intese ad aumentare la progressione della tassa.

CALDA, facendo propri gli emendamenti dell'onorevole Bernardini, propone egli pure una serie di emendamenti intesi ad elevare le aliquote per i maggiori patrimonî e sgravare le fortune minori.

RAVA, ministro delle finanze, chiede venia se non risponde esaurientemente ai diversi oratori; tanto più che una parte di questi hanno trattato argomenti già trattati in discussione generale.

Non crede sia questo il momento per trattare di una riforma del nostro diritto successorio: argomento gravissimo e nel quale conviene anche tener conto delle nostre tradizioni.

Osserva poi che l'abolizione della facoltà di testare toglierebbe uno dei principali incentivi al risparmio.

Circa l'esenzione delle quote minime osserva che ogni variazione porterebbe conseguenze finanziarie, che converrebbe potere esattamente valutare; onde non è possibile improvvisare emendamenti in questa materia.

Fa presente alla Camera esser questa la prima volta che si propone l'esonero delle quote minime.

Consente tuttavia all'elevare il punto minimo a lire 25,000 per l'applicazione della tassa progressiva nelle successioni in linea retta e tra coniugi accettando per tal modo l'emendamento dell'onorevole Ancona, e l'emendamento subordinato dell'onorevole Ruini. (Approvazioni).

Per molteplici considerazioni non può accettare l'emendamento svolto dall'onorevole Ciccotti nel suo discorso.

Così pure non può accettare le variazioni alla tabella proposte dagli onorevoli Bernardini e Beltrami, che sovvertirebbero le basi finanziarie del disegno di legge. (Vive approvazioni).

MODIGLIANI, insieme con altri nove deputati propone che le tasse sulle successioni testamentarie sieno aumentate del 75 per cento.

RAVA, ministro delle finanze, non può accettare questa proposta, perchè equivarrebbe quasi a confiscare le successioni testamentarie.

CALDA, chiede ai termini dell'articolo 90 del regolamento, che sia rimessa a domani ogni deliberazione sull'emendamento dell'onorevole Ancona accettato dall'onorevole ministro.

(Gli ordini del giorno sono ritirati).

BELTRAMI, CAVALLARI, BERNARDINI e CICCOTTI, non insistono nei loro emendamenti.

RUINI, ritira il suo emendamento, essendo in parte compreso in quello presentato dall'onorevole ministro.

MODIGLIANI, fa suo l'emendamento dell'onorevole Ruini.

CALDA, chiese che questo emendamento sia votato per divisione, e chiede sulla prima parte di esso la votazione nominale.

MICHELI, nonostante le considerazioni precedentemente esposte, voterà contro avuto riguardo alle non lievi concessioni fatte dall'onorevole ministro.

RUINI, apprezzando le ragioni d'indole tecnica, che hanno indotto l'onorevole ministro a proporre un limite lievemente diverso, si asterrà.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla prima parte dell'emendamento dell'onorevole Modigliani.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Badaloni — Beltrami — Bentini.
Cagnoni — Calda — Cappa — Cavallari — Cavallera — Ciccotti Cugnolio.
De Giovanni — Dugoni.
Faustini.
Lucci.
Marchesano — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Mosti-Trotti — Musatti.
Pansini.
Samoggia — Savio — Sichel.
Treves — Turati.

Rispondono *no*:

Abignente — Abisso — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.
Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bovione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.
Camagna — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.
Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Palma — Di Scalea — Dore.
Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Fazzi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.
Galli — Gallini — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giuliani

— Gortani — Gregoraci — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.
Indri — Innamorati.
Joele.
La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Longo — Lo Presti — Luciani — Lucifero — Luzzatti.
Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi - Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Miari — Micciché — Micheli — Miliani — Mirabelli — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo.
Negrotto.
Ottavi.
Pais-Sera — Pala — Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pistoja.
Quarta — Queirolo.
Raineri — Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini.
Sacchi — Salandra — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sormani — Sonnino — Speranza — Storoni.
Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tosti.
Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi.
Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono;

Pantano.
Ruini.
Salomone.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.
Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo - Bovetti — Brezzi.
Ceccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Cassuto — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.
Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.
Falletti — Fiamberti.
Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi.
Landucci — Larizza — Leone — Loero — Longinotti.
Magliano — Mango — Mondello.
Nava Cesare.
Ollandini.
Porcella — Pozzi.
Rampoldi — Rissetti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo — Ruspoli.
Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi.
Toscano — Tovini.
Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Cirlani.
De Marinis.
Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumarola.
Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei.
Lucchini.
Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.
Nunziante.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pezzullo.
Ronchetti — Rossi Cesare.
Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.
De Capitani.
Sanarelli — Stoppato.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Modigliani:

Presenti	241
Si sono astenuti	3
Hanno risposto *sì*	26
Hanno risposto *no*	212

(La Camera non approva la prima parte dell'emendamento dell'on. Modigliani — La Camera respinge poi per alzata e seduta anche la seconda parte dell'emendamento dell' on. Modigliani).

CALDA, chhiede che in correlazione al rinvio a domani dello emendamento dell'on. Ancona ed altri deputati, sia sospesa ogni deliberazione su quella parte della tabella che concerne le prime cinque categorie di successioni.

(Rimane così stabilito).

Chiede poi la votazione nominale sull'emendamento proposto dall'on. Beltrami alla categoria VII n. 1.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Beltrami — Bentini.
Cagnoni — Calda — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Cugnolio.
De Giovanni — Dugoni.
Lucci.
Marchesano — Merloni — Modigliani — Musatti.
Pescetti — Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Samoggia — Savio — Sichel.
Treves — Turati.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.
Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.
Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappelli Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.
Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Miriafiori — Di Palma — Di Scalea — Dore.
Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Fazzi — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.
Galli — Gallini — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.
Indri — Innamorati.
Joele.
Lapegna — La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Manfredi — **Manna** — **Manzoni** — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — **Materi** — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — **Miari** — Micciché — Micheli — Mirabelli — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo.

Negrotto.

Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Sarrocchi — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speraza — Storoni.

Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Si astengono:

Salomone — Sighieri.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.

Caccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Cassuto — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.

Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi.

Landucci — Larizza — Leone — Locro — Longinotti.

Magliano — Mango — Mondello.

Nava Cesare.

Ollandini.

Porcella — Pozzi.

Rampoldi — Rissetti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo.

Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi.

Toscano — Tovini.

Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.

De Marinis.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumarola.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei.

Lucchini.

Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pezzullo.

Ronchetti — Rossi Cesare.

Tassara.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

De Capitani.

Sanarelli — Stoppato.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami:

Presenti	240
Si sono astenuti	2
Hanno risposto *sì*	24
Hanno risposto *no*	214

(La Camera non approva l'emendamento dell'on. Beltrami).

PRESIDENTE, annuncia che sull'emendamento dell'onorevole Beltrami alla classe VII n. 2 è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole Calda ed altri deputati.

Annuncia però che da altra parte è stata chiesta la votazione segreta così su questo come sui successivi emendamenti proposti su questo articolo.

E poichè, a' termini del regolamento, la domanda di votazione segreta ha la precedenza su quella di votazione nominale, si dovrà procedere alla votazione segreta, che potrà aver luogo contemporaneamente sui primi otto emendamenti proposti. (Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

TURATI, dubita che non sia regolamentare fare votazioni segrete sugli emendamenti.

Contesta poi che si possano fare contemporaneamente più votazioni segrete su emendamenti ad un disegno di legge. (Vivi rumori e interruzioni da molte parti — Approvazioni all'estrema sinistra — Vari deputati chiedono di parlare dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE, avverte che per richiamo al regolamento non può parlare che un deputato a favore ed uno contro. (Vivissime proteste e violente invettive dall'estrema sinistra contro il Presidente, il quale è vivamente e ripetutamente applaudito da altre parti).

PANTANO (Segni d'attenzione), contrario all'ostruzionismo con i suoi amici di parte radicale non può tuttavia non ricordare che, al di sopra di ogni considerazione particolare, vi è una garanzia comune, e questa è il regolamento.

Ora, poichè il regolamento non dispone espressamente, anche il minimo dubbio deve risolversi nel senso della interpretazione più liberale.

Crede però di fare appello ai colleghi socialisti perchè non vogliano paralizzare le funzioni del Parlamento, e non vogliano fare uso di un arma, che deve essere riservata nei soli momenti di eccezionale gravità, in un caso in cui non è in discussione nessuna veramente essenziale questione politica. (Approvazioni e applausi a sinistra).

PRESIDENTE, osserva che al suo onore ed alla sua coscienza è rimessa la tutela dei diritti così della maggioranza come della minoranza. Ora egli crede che la domanda di votazione segreta sia più che legittima ai termini del regolamento.

La contemporaneità di più votazioni segrete tende solamente a rendere più solleciti i lavori parlamentari.

E contro di essa non può muoversi alcuna obiezione, una volta che il regolamento ammette tale contemporaneità per i disegni di legge.

Ricorda alla Camera che il Paese attende che altri importanti argomenti siano discussi e approvati. (Vivissimi applausi).

Respinge sdegnosamente le invettive, che gli sono state rivolte. (Vivissimi applausi).

Ad ogni modo, poichè da alcuni si invoca una diversa interpretazione del regolamento, interrogherà la Camera. (Vivissime approvazioni).

CALDA, premesso che gli emendamenti presentati non hanno assolutamente scopo ostruzionistico, afferma che, secondo il regolamento e la consuetudine della Camera, non è possibile la votazione simultanea segreta di più emendamenti.

Quanto all'invito, rivolto dall'onorevole Pantano all'estrema sinistra, di cessare dall'ostruzionismo, dichiara che il partito socialista non dubita delle promesse dell'onorevole Salandra, circa la generale riforma tributaria.

Osserva però che, dal punto di vista parlamentare, questa riforma tributaria sarà più facile se la situazione finanziaria rimarrà immutata.

Perciò, se ostinazione vi è, non è già da parte sua e dei suoi amici, ma piuttosto del presidente del Consiglio, il quale ha forse, in questo momento, in cui spira un soffio di reazione, la paura di essere debole.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, all'onorevole Calda dichiara che egli non ha affatto paura di sembrare debole.

Ammette che in questo momento spiri forse un soffio di reazione; ma, se questo è, deve ascriversi non già a sua colpa, bensì a colpa del partito socialista. (Rumori all'estrema sinistra — Vive approvazioni da altre parti).

PEANO, ha firmato la domanda di votazione segreta, ma crede che, secondo il regolamento, non possano votarsi più di tre emendamenti alla volta.

PRESIDENTE, premette che non si tratterebbe di votazione cumulativa, ma di votazioni distinte per ogni emendamento.

In mancanza di una precisa disposizione regolamentare, e in vista delle opposizioni sollevate da alcuni, potrebbe appellarsi alla Camera.

Però, in via conciliativa propone, che oggi si voti a scrutinio segreto il primo degli emendamenti.

La questione però rimarrà inpregiudicata e sarà decisa domani, a meno che non si addivenga, come egli spera, da una parte alla rinunzia alle votazioni nominali e dall'altra alle votazioni segrete, e tutti siano d'accordo nel votare gli emendamenti per alzata e seduta, come si suol fare normalmente. (Approvazioni — Commenti — La seduta è sospesa per brevi istanti).

PRESIDENTE, avverte che i firmatari della domanda di votazione segreta, una volta che questa forma di votazione deve esser limitata ad un solo emendamento, non insistono nella domanda stessa. (Approvazioni).

Rimane quindi la domanda di votazione nominale. Chiede ai proponenti se intendano mantenerla

CALDA, non insisterà nella domanda di votazione nominale, qualora si rimandi a domani ogni altra votazione e deliberazione.

PRESIDENTE, non può accettare una dichiarazione condizionata. (Applausi).

CALDA, mantiene allora la domanda di votazione nominale. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da molte parti).

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Beltrami alla classe VII, n. 2 della tabella perch la tassa fra coniugi sia portata a lire sette.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Beltrami.
Cagnoni — Calda — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio.
De Giovanni — Dugoni.
Mazzoni — Modigliani — Musatti.
Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Samoggia — Savio — Senape — Sichel.
Treves — Turati.

Risposero *no*:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.
Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.
Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro.
Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Della Acqua — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Scalea — Dore.
Facchinetti — Faelli — Falcioni — Fazzi — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.
Galli — Gallini — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Graziadei — Grippo — Guglielmi — Guicciardini.
Indri — Innamorati.
Joele.
La Pegna — Larussa — La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Luciani — Lucifero — Luzzatti.
Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Miccichè — Micheli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo.
Negrotto.
Ottavi.
Pala — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone.
Quarta — Queirolo.
Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.
Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato.
Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tosti.
Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi.
Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.
Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bettoni — Bonino — Bonomi Paolo — Borromeo — Bovetti — Brezzi.
Caccialanza — Campi — Caron — Caso — Cassin — Celli — Cermenati — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.
Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.
Falletti — Fiamberi.
Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi.
Landucci — Larizza — Leone — Loero — Longinotti.
Magliano — Mango — Mondello.
Nava Cesare.
Ollandini.
Porcella — Pozzi.
Rampoldi — Rissetti — Rizzone — Roberti — Roi — Romeo.
Santamaria — Sciacca-Giardina — Suardi.
Toscano — Tovini.
Vinaj.

Sono ammalati:

Cavazza — Chiaraviglio — Ciriani.
De Marinis.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumarola.
Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei.
Lucchini.
Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.
Nunziante.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pezzullo.
Ronchetti — Rossi Cesare.
Tassara.

Assenti per ufficio pubblico.

Alessio.
De Capitani.
Sanarelli — Stoppato.

Astenuti perchè non presenti sebbene firmatari della domanda di votazione nominale:

Bentini.
Cugnolio.
Pescetti.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami alla classe VII, numero 2 della tabella:

Votanti 227
Hanno risposto *sì* 20
Hanno risposto *no* 207

(La Camera non approva l'emendamento dell'on. Beltrami).

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale anche sull'emendamento dell'onorevole Beltrami alla classe VII, n. 3 della tabella perchè la tassa fra fratelli e sorelle sia elevata a lire undici.
Indico la votazione nominale.
GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì:*

Beltrami.
Cagnoni — Calda — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro.
De Giovanni — Dugoni.
Mazzoni — Modigliani — Morgari — Musatti.
Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Samoggia — Savio.
Treves.

Rispondono *No:*

Abignente — Abozzi — Albanese — Amici Giovanni — Ancona — Appiani — Arrigoni — Artom — Astengo.
Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertini — Bertolini — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Buccelli — Buonvino.
Calisse — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputo — Carcano — Cartia — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cicogna — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi.
Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Vito — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Dore.
Facchinetti — Faelli — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.
Gallini — Giacobone — Giuliani — Gortani — Guglielmi — Guicciardini
Indri — Innamorati.
La Via — Leonardi — Libertini Pasquale — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatti.
Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Materi — Maury — Miari — Miceichè — Micheli — Molina — Montauti — Montresor — Morisani.
Negrotti.
Otavi.
Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parodi — Pavia — Peano — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Pipitone.
Queirolo.
Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubini — Ruini.
Salandra — Salterio — Sandrini — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani Sipari — Soderini — Somaini — Sonnino — Speranza — Storoni.
Talamo — Tamborino — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torre — Tosti.
Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini — Visocchi.
Zaccagnino.

PRESIDENTE, comunica che la Camera non si è trovata in numero.
Dichiara nulla la votazione, che sarà rinnovata domani.

Interrogazioni.

GUGLIELMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il loro pensiero sugli arresti e su i procedimenti a carico dei componenti la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Ancona, arresti e procedimenti fatti anche in base all'articolo 248 del Codice penale, riguardante l'associazione per commettere reati comuni, articolo che da tempo non si applicava alle società di carattere economico e politico, in omaggio al progresso civile e giuridico del nostro paese.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per aver notizia della istruttoria che deve essere in corso in Senigallia nei confronti di quei Reali carabinieri, che furono pubblicamente accusati di maltrattamento dei detenuti e di suggestione dei testi.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e quello del tesoro, se non credano necessario ammettere all'esenzione dalle tasse postali di affrancatura la corrispondenza dei sindaci dei comuni.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia necessario una più equa distribuzione e dislocazione dell'esercito in rapporto alla superficie, alla popolazione e ai bisogni dell'Italia meridionale.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sullo stato morale e disciplinare degli uffici della Procura Regia di Monteleone Calabro e chiede di sapere quali provvedimenti abbia adottato o sia per adottare per eliminare i gravi inconvenienti verificatisi.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere se non sia necessario di provvedere finalmente

alla pubblicazione delle istruzioni concernenti i servizii affidati all'Amministrazione postelegrafica.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia avuta conoscenza della lettera del commendatore Raimondo Ravà, presidente del Magistrato alle acque, comparsa nel periodico *L'Adriatico* del 29 giugno 1914 e se abbia creduto di provvedere o contro lo stesso presidente del Magistrato per avere esposto qualche suo dipendente ad odiosi sospetti o contro quel dipendente che si fosse reso colpevole di un idegno trucco elettorale abusando dell' autorità dell' ufficio al quale appartiene. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Musatti ».

La seduta termina alle 22,30.

DIARIO ESTERO

I circoli politici europei, specialmente quelli francesi e russi, cominciano ad essere preoccupati per l'importanza e la vastità delle dimostrazioni che hanno luogo nei paesi austriaci, in protesta per gli assassinî di Serajevo, contro la Serbia ed i serbi dimoranti in Bosnia.

Che gli assassinî siano avvenuti in seguito a congiura orditasi a Belgrado, oramai pare che non vi sia più dubbio; ma il voler unire il Governo di Belgrado e tutti i serbi con un manipolo di congiurati assassini par cosa insana e produttiva di complicazioni internazionali tali da giustificare le preoccupazioni dei circoli politici.

Non si conosce ancora quali passi farà il Governo austriaco a Belgrado, ma è sintomatica una informazione pubblicata ieri dalla *Neue Freie Presse* così concepita:

Al Ministero degli esteri è stata tenuta una conferenza tra il ministro degli esteri, conte Berchtold, il capo dello stato maggiore, barone Conrad, ed il ministro della guerra Krobatin. Corre voce che il conte Berchtold abbia comunicato al capo dello stato maggiore e al ministro della guerra che il Governo austro-ungarico ha intenzione di fare un passo presso il Governo serbo, affinchè l'inchiesta fatta in Bosnia contro gli autori dell'attentato venga continuata in Serbia poichè tutte le traccie della congiura conducono indubbiamente alla Serbia.

Circa la congiura il *Fremdenblatt* ha da Serajevo:

Il Princip ha confessato che fece a Belgrado la conoscenza di un *comitadjis*, certo Viga, il quale gli presentò anche il Cabrinovich. Tutti e due appresero circa due mesi fa che l'arciduca Francesco Ferdinando doveva partire per la Bosnia e fu allora che fu deliberato l'attentato. Viga consegnò ad ognuno dei due una bomba che essi portarono a Sarajevo ove le nascosero sotto terra.

A Cabrinovich si è fatto notare nell'interrogatorio, che egli con una confessione avrebbe avuta salva la vita, al quale invito egli ha risposto: Non occorre che ella distribuisca delle grazie. Non voglio la mia vita.

***

Un laconico dispaccio da Durazzo 30 (ore 22,40), giunto a Roma nel pomeriggio di ieri, informava che il noto principe mirdita Bib Doda, che era in marcia per Durazzo in soccorso del Principe d'Albania. dopo aver sciolto le sue truppe indisciplinate, si era ritirato ad Alessio. Altri dispacci posteriori da Durazzo aggiungono che la notizia della ritirata di Bib Doda produsse in città profonda impressione e la delusione nella Reggia fu grande.

S'ignorano i veri motivi dell'azione del Bib Doda. Alcuni credono che egli abbia ritenuto opportuno di ritirarsi non sentendosi abbastanza forte da vincere gli insorti, o ne sia stato sconfitto. In proposito, e sulle conseguenze di tale ritirata, si telegrafa da Durazzo 30 ai giornali di Vienna:

Secondo un telegramma giunto ieri sera e finora tenuto segreto Prenck Bib Doda è avanzato domenica scorsa fino a Malkuci. Ivi si svolse un breve combattimento con i ribelli dopo il quale Prenck Bib Doda ordinò alle sue truppe di ritirarsi e retrocedette fino ad Ismi. I volontari d'artiglieria Mertens, Bakasta e Csak portarono al sicuro i cannoni che si trovarono colà.

La fuga di Prenck Bib Doda del tutto ingiustificata viene attribuita al fatto che la maggior parte dei suoi uomini, invece di rimanere nelle trincee, si è dato alla rapina.

Mentre le truppe di Prenck Bib Doda si ritirano verso il nord si teme che i ribelli rinnovino l'attacco contro la città con tutte le truppe concentrate contro Prenck Bib Doda. Oggi si avvertirono verso Kavaja, in direzione del Rastbull, considerevoli spostamenti delle forze nemiche.

***

Un dispaccio da Atene 1 dice:

I ministri delle grandi potenze hanno rimesso oggi al ministro degli esteri di Grecia, Streit, la seguente nota collettiva:

I sottoscritti hanno l'onore di notificare al ministro degli esteri che i Governi di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia, di Inghilterra, d'Italia e di Russia hanno approvato l'accordo intervenuto a Corfù tra la Commissione internazionale di controllo e i delegati epiroti circa il futuro statuto dell'Epiro.

Occorre ritenere che dopo tale comunicazione abbia a cessare la nuova insurrezione epirota della quale dicemmo nel nostro diario di ieri.

***

Nei circoli politici ha destato sorpresa il cangiamento di tono avvenuto nelle ultime note scambiatesi fra la Turchia e la Grecia e come da una tensione prossima a cangiarsi in conflitto si fosse passato a linguaggio ed attitudini pacifici. La spiegazione di un tal fatto si trova nel seguente dispaccio da Vienna al *Piccolo* di Trieste:

Il *Deutsches Volksblatt* dice che il suo corrispondente berlinese ha appreso da fonte bene informata che nelle sfere diplomatiche di Berlino si considera eliminato il pericolo di una guerra fra la Turchia e la Grecia in seguito all'intromissione del Governo rumeno, il quale in forma amichevole, ma energica, ha dato a capire tanto ad Atene quanto a Costantinopoli che esso non permetterà che si alteri lo stato di cose sancito dal trattato di Bucarest.

Qualora la Grecia provocasse la guerra, la Rumenia non sarebbe affatto intenzionata di costringere la Bulgaria ad osservare la neutralità. Si crede che questo passo della Rumenia abbia avuto una influenza decisiva in senso favorevole alla pace. Ad Atene regnerebbe però malumore contro la Rumenia. Il corrispondente aggiunge che anche l'Imperatore Guglielmo avrebbe consigliato a suo cognato il Re di Grecia di mantenere la pace.

***

Si telegrafa da Messico 1:

I membri delle Colonie tedesca, italiana e francese hanno deciso di non lasciare la capitale. Soltanto 42 inglesi, prevalentemente donne e fanciulli, seguono il consiglio del ministro britannico e chieggono di partire col treno speciale ad essi destinato, ma gli altri inglesi hanno dichiarato che resteranno a Messico.

DALLA LIBIA

Bengasi, 1. — Le truppe e i presidi di Psciara e di Guba hanno attaccato 300 ribelli ed hanno loro inflitto rilevanti perdite.

Perdite nostre: un ferito leggiero.

Bengasi, 1. — Il generale Cantore, proseguendo nella sua azione

nel settore sud bengasino, il giorno 29, con una colonna delle tre armi parti da Suani El Abbar puntando sull'accampamento del Senussi a Suani El Gda e Arg Gelat.

In regione Langal ad 8 chilometri da Suani El Abbar incontrò le forze riunite del Senussi, costituite da due masse di truppe regolari a piedi di circa 500 uomini ciascuna e di un'altra massa di 400 cavalieri con stendardo.

Dopo un'ora di combattimento i ribelli venivano dispersi con gravi perdite.

Perdite nostre: morti 4 militari di colore; feriti bianchi 4, di colore 12.

Ripresa la marcia fu distrutto un accampamento a Suani El Gda e vennero raggiunte le località di Arg Gelat e Elze Temnoir.

La cavalleria, lanciata all'inseguimento in direzione di Antelat, attaccò e disperse numerosi gruppi di cavalleria beduina e a Ker Kaftar Kada trovò l'attendamento di Sidi Ahmed Scerif e una sezione della mezzaluna rossa.

Furono distrutte le tende, asportata quella personale del Senussi e tre tende turche; catturati 1500 ovini.

Perdite nostre durante l'inseguimento: un sottufficiale morto, tre militari di colore feriti.

Il giorno 30 la colonna operante ritornò a Suani El Abbar e Bedason.

Dopo l'assassinio di Serajevo

Le manifestazioni di lutto e di protesta contro l'efferato assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della di lui consorte continuano e si moltiplicano con intensità nelle accoglienze al funebre percorso delle salme degli uccisi.

I seguenti telegrammi che trasmette l'*Agenzia Stefani* mostrano tutto il pietoso movimento:

Spalato, 1. — Alle 8.15 di ieri sera, mentre le campane suonavano, la nave da guerra *Viribus Unitis*, circondata da incrociatori e torpediniere, passò vicino al porto di Spalato, ove erano schierate tutte le autorità militari e civili e migliaia di cittadini di tutte le classi che salutarono commossi il passaggio delle salme. I feretri transitanti al calar della notte produssero una mesta impressione.

Trieste, 1. — Fervono i preparativi per lo sbarco delle salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg e per il trasporto di esso alla ferrovia meridionale donde con treno speciale proseguiranno per Vienna.

I feretri verranno sbarcati domani mattina alle 7.45 dalla corazzata *Viribus Unitis* al molo San Carlo di fronte al palazzo della luogotenenza. Ivi sarà eretto un catafalco attorno al quale si porranno i seguiti del defunto arciduca e della duchessa di Hohenberg, gli ammiragli, i generali, il luogotenente con gli ufficiali, le autorità civili, nonchè il corpo degli ufficiali e degli impiegati civili, il Consiglio comunale, con a capo il podestà, la Camera di commercio, numerose Società e corporazioni e gli studenti.

Interverranno anche il vescovo con tutto il clero cattolico ed i sacerdoti delle altre confessioni religiose.

Dopo la benedizione delle salme il corteo funebre si porrà in moto e proseguirà passando dinanzi al palazzo della luogotenenza in piazza Grande, passerà poi per il Corso, via Sant'Antonio e via Caserma per giungere fino alla stazione delle ferrovie meridionali.

Tutte le case della città vanno sempre più addobbandosi a lutto e specialmente i rioni popolari di San Giacomo e Città Vecchia; anche i negozi sono ornati di drappi neri e le vetture pubbliche sono messe a lutto.

Specialmente nelle vie dove passerà il corteo funebre vengono esposte numerosissime bandiere abbrunate e festoni neri. Da tutti gli edifici pubblici, dalle sedi degli stabilimenti sventolano bandiere a mezz'asta, con crespo nero.

Le navi del porto, austro-ungariche ed estere, hanno la bandiera a mezz'asta.

Numerosissime sono le Società e le corporazioni di varie nazionalità che hanno annunziato il loro intervento ai funerali. Parecchie di esse interverranno portando corone. Anche le rivenditrici e le fioraie del mercato di Porto Rose invieranno due ghirlande. In varie scuole oggi i professori hanno invitato gli studenti a prendere parte alla manifestazione di lutto.

Le salme resteranno a bordo fino a domani mattina.

Alle ore 18 la squadra era in vista.

Trieste, 1. — Alle 19 è giunta a Trieste la corazzata *Viribus Unitis* con a bordo le salme.

La *Viribus Unitis* è scortata dalle navi della squadra austro-ungarica al comando del comandante della marina ammiraglio Haus.

La squadra si compone, oltre che della *Viribus Unitis*, delle corazzate *Teghethoff*, *Zringi*, *Erzherzog*, *Franz Ferdinand* e *Radetsky*, dell'incrociatore *Admiral Spaun*, di tre cacciatorpediniere e di sei torpediniere d'alto mare, nonchè dello yacht della marina da guerra *Lakroma* con a bordo il comandante ammiraglio Haus. Alla squadra si è unito anche lo yacht della marina da guerra *Lutin* con a bordo il comandante del porto militare di Pola, vice ammiraglio De Chmelarz.

Subito dopo l'arrivo le navi si ancorarono nella rada. Le salme rimangono a bordo e verranno trasportate secondo il programma, domattina alle 8, alla stazione della ferrovia meridionale. Alla riva e ai moli adiacenti si era agglomerata grande folla che in rispettoso silenzio assistè all'arrivo e all'ancoraggio delle navi.

Subito dopo l'arrivo dello yacht, l'Imperiale luogotenente principe Hohenlohe si recò a bordo dello yacht *Lakroma* a visitare l'ammiraglio Haus.

Vienna, 1. — La salme arriveranno a Vienna giovedì sera alle dieci e saranno immediatamente trasportate nella cappella della Hofburg, al lume delle torce, come si fece per l'imperatrice Elisabetta.

Venerdì il pubblico sarà ammesso a sfilare davanti alla cappella. I funerali avranno luogo venerdì alle 4.

Nella notte le salme saranno trasportate al castello di Arstetten ove l'Arciduca defunto possedeva un castello fiancheggiato da sette mura, sormontato da una gigantesca torre e circondato da un immenso parco.

Tranne l'Imperatore Guglielmo nessun Sovrano nè Principe estero assisterà, per desiderio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ai funerali dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg.

I Sovrani ed i capi di Stato esteri saranno rappresentati dai rispettivi ambasciatori e ministri.

***

Le dimostrazioni contro i serbi continuano ancora ma con minore intensità.

Da Serajevo, 1° corr., l'*Agenzia Stefani* riceve:

La città presenta un aspetto normale. Quasi tutti i negozi sono aperti. Regna calma completa.

A Konitiza (Erzegovina) ebbero luogo ieri manifestazioni patriottiche di mussulmani e di cattolici e dimostrazioni anti-serbe. Furono frantumati i vetri delle finestre di parecchi caffè serbi. La polizia disperse i dimostranti.

A Livno ebbero pure luogo manifestazioni. I negozi serbi e la scuola serba furono presi a sassate. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

A Stovalat i mussulmani e i cattolici demolirono le finestre di numerose case serbe e distrussero i mobili di molti alberghi e di negozi serbi.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

Nel villaggio di Oplici i cattolici e i musulmani assalirono la scuola e la chiesa serba.

A Scucia 600 operai fra cattolici e musulmani organizzarono un corteo di lutto e dimostrazioni anti-serbe e danneggiarono gli edifici serbi.

A Bosninch Brod i cattolici e i musumalni organizzarono un corteo patriottico inveendo contro i serbi. Non si verificò alcun incidente.

A Tesni gruppi di giovani si abbandonarono ad eccessi, rompendo con sassate le finestre delle case serbe. L'ordine venne poi ristabilito.

A Banjaluse fu organizzata una grande manifestazione di lutto alla quale partecipò l'Unione nazionale serba.

A Zalidovic si radunò ieri l'altro una grande folla di musulmani e di cattolici dinanzi al gabinetto di lettura serbo. Attraverso le finestre si vide il ritratto del Re Pietro appeso al muro. La folla penetrò nella casa e devastò il mobilio. La gendarmeria disperse i dimostranti.

Anche a Vienna gruppi di studenti e altri giovani, in numero di alcune centinaia, hanno tentato stasera di recarsi dinanzi alla Legazione serba, ma la polizia avendo sbarrato gli accessi alle vie che conducono alla Legazione stessa, lo ha tosto impedito. I dimostranti hanno emesso varie grida ed hanno cantato l'inno nazionale.

Un dimostrante ha pronunziato un discorso. La maggior parte dei dimostranti si sbandò.

Un piccolo gruppo voleva recarsi dinanzi al palazzo imperiale, ma ha poi abbandonato il suo progetto.

La polizia non è intervenuta.

Severe misure vennero prese. È stato proclamato lo stato di assedio a Tuzla ed a Maglaj, ove sono avvenuti disordini.

***

Sono interessanti le confessioni dell'assassino Princip trasmesse da Budapest alla *Stefani*.

Il giornale *Az Est* pubblica una relazione da Serajevo che contiene la confessione dell'autore dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg.

Il Princip disse: lo mi sento colpevole; sono venuto qui con l'intenzione di eseguire l'attentato. Non era affatto sotto influenze straniere. Fin da quando ero allievo del quarto corso ginnasiale lessi libri anarchici e l'anarchismo diventò per me una vera passione. Questa passione io la poteva adesso finalmente soddisfare. Io mi prefissi il compito di uccidere una colonna della monarchia ciò che mi è ora finalmente riuscito. Alla fine del mese di maggio sentii, o meglio, lessi a Belgrado che l'arciduca ereditario doveva recarsi alla fine di giugno a Serajevo. Allora decisi di approfittare di questa occasione per eseguire la mia decisione.

Sono giunto in questa città nel giugno ed ho preso in affitto una camera presso il mio amico Danillovich, un ex-maestro. La rivoltella e le cartuccie le ricevetti a Belgrado da un « Comitadjis ». Non dissi però nulla a Belgrado della mia intenzione.

A Serajevo praticai parecchia gente, ma però soltanto quelle persone contro le quali sapevo non si nutrisse alcun sospetto. Il giorno dell'attentato io non riflettei molto. Rimasi irremovibilmente attaccato alla mia decisione. Volevo eseguire l'attentato prima che l'automobile si recasse al Municipio. Quando appresi l'attentato della bomba avvenuta nel frattempo, mi decisi di attendere il ritorno dell'Arciduca dal Municipio. Quando l'automobile ritornò dal Municipio, vidi accanto all'Arciduca seduta una signora.

Al primo momento volevo desistere dall'attentato per riguardo alla signora, ma subito dopo cambiai avviso e volli eseguire il mio piano anche a rischio di uccidere la signora. Quando l'automobile voltò l'angolo, cominciai a sparare, senza vedere però che i colpi andavano a segno. Non vidi più nulla affatto perchè da tutte le parti fui preso in mezzo alla folla e percosso. Non mi sono pentito della mia azione. Al contrario mi sento soddisfatto di aver potuto eseguire la mia decisione nutrita da tanto tempo.

Con l'autore dell'attentato con la bomba non ho nulla di comune. Quando sentii l'esplosione della bomba dissi fra me: « Guarda, vi sono anche altri uomini che la pensano come me », e ciò riuscì a rafforzare la mia intenzione.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, sempre pronta a promuovere le opere di carità e di assistenza sociale, avuta notizia della probabile chiusura della sala di ricovero per i bambini di operaie in Trastevere, ha disposto per una cospicua, annua elargizione al filantropico istituto.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto ieri i componenti il Consiglio di presidenza della Fratellanza militare Umberto I, che le presentarono gli omaggi devoti dei soci tutti ed una copia del volume della cronistoria del Sodalizio, testè pubblicato per cura del comm. Cisotti e del sig. Lantini Vincenzo.

L'Augusta Signora gradì sentitamente il libro offertole e si interessò dell'andamento della Associazione e dello sviluppo progressivo di essa intrattenendosi coi singoli componenti la rappresentanza sociale. Saputo che il sodalizio possiede una vecchia bandiera che occorrerà rinnovare, S. M. la Regina si è offerta di consegnare a suo tempo personalmente alla Fratellanza il nuovo vessillo, donato da Lei.

Alla Consulta. — Oggi S. E. il ministro degli affari esteri Di San Giuliano ha ricevuto il barone Aliotti, nostro ministro a Durazzo. Al colloquio assistette pure S. E. Turkan pascià che sospese a tal uopo la sua annunziata partenza per Vienna.

Necrologio. — Il capo dello Stato maggiore generale, tenente generale Alberto Pollio, senatore del Regno, che si trovava a Torino per le prove di tiro al campo di Ciriè, l'altra sera, dopo avere assistito a tali prove, si ritirò all'albergo Tirreno, ove alloggiava, accusando un certo malessere.

Ieri mattina le sue condizioni sono peggiorate, e alle ore 9.30 il generale, colpito da paralisi cardiaca, cessava di vivere.

È una bella e forte figura di dotto e di soldato che scompare. Tipo di militare perfetto, sapiente e di ferreo carattere, il Pollio arrecò nel corpo di cui era comandante supremo un notevole impulso e grandemente cooperò alla riorganizzazione dell'esercito, come venne addimostrato nella campagna libica dove il soldato italiano oltre al tradizionale valore affermò altamente la scienza di guerra.

Nato a Caserta il 21 aprile 1852, entrò adolescente nel Collegio militare di Napoli, da dove uscì iniziando la sua carriera militare quale sottotenente nello stato maggiore di artiglieria. Nel 1908 venne nominato capo di stato maggiore dell'esercito; e nel marzo 1912 senatore del Regno.

Era insignito di moltissime onorificenze, fra cui la commenda dell'ordine militare di Savoia per « motu proprio Sovrano » del 21 ottobre 1912, e di cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine Mauriziano per « motu proprio » del 18 gennaio di quest'anno.

La salma del compianto generale, esposta in una camera ardente dello stesso albergo, è stata oggi meta di un vero pellegrinaggio.

*** A Napoli, iermattina, in seguito a lunga malattia nervosa, è morto l'on. Luigi De Seta, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Paola (Cosenza), che rappresentò per quattro legislature, conquistandosi stima e simpatie vivissime. Coprì nelle funzioni parlamentari cariche cospicue e nella legislatura XXIII fece parte del Governo come sottosegretario di Stato per il Ministero dei lavori pubblici.

La morte dell'on. De Seta ha vivamente addolorato il mondo parlamentare dove egli godeva affetto e stima, e nella seduta di ieri venne degnamente commemorata dal Presidente e dai colleghi.

Ospedale italiano a Durazzo. — I Sovrani d'Albania, ricevuti dal barone Aliotti e dal contrammiraglio Trifari, hanno visitato ieri l'altro l'ospedale italiano distribuendo medaglie commemorative ai feriti ed esprimendo il loro compiacimento per le cure prodigate agli infermi.

Concorsi. — Il R. commissario per il comune di Roma ha pubblicato i bandi di concorso per un posto di professore di disegno e

di direttore artistico dei laboratori nella scuola professionale femminile Margherita di Savoia, e per il conferimento dell'incarico della direzione del Gabinetto scientifico centrale nelle scuole elementari.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di giugno reca:

« Non ostante le migliorate condizioni meteoriche che hanno permesso i lavori agricoli di falciatura e di irrorazione le nostre campagne risentono i danni delle precedenti decadi, e appare ancora la necessità di tempo caldo e asciutto.

Il taglio dei fieni fu reso difficile dalle precedenti pioggie e più ancora il necessario essiccamento.

Anche a questo riguardo sono migliori però le condizioni dell'Italia inferiore, della Sicilia e per l'Italia superiore delle provincie di Bologna e di Ferrara.

Sensibilmente danneggiata dalla siccità fu invece la Sardegna, che attende la sua risorsa dalla raccolta, finora promettente, dell'olivo.

Le condizioni dell'ulivo sono del resto in tutta l'Italia soddisfacenti, e così anche quelle dei vigneti non ostante l'apparizione delle malattie ovunque energicamente combattute.

Si confermano i buoni inizi e le belle previsioni per la campagna bacologica ».

Marina mercantile. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Dakar per Buenos Aires. — Il *Caserta*, id., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è partito da Barcellona per Genova. — Il *Re d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a New York. — Il *Siena*, della Veloce, ha proseguito da Barbados per Trinidad e rimanenti scali della America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — *Camera dei lordi.* — Si discute in seconda lettura l'emendamento al bill di home rule.

Lord Morley dice che l'odio manifestato dall'Ulster contro l'home rule, quando continuasse ad essere così vivo finirebbe col far rinascere le antiche lotte di religione e a mettere il nuovo Parlamento irlandese in una penosissima situazione.

La discussione dell'emendamento al bill scoprirà i punti sui quali non esiste accordo fra i partiti. Lord Morley non crede che i lordi respingeranno l'emendamento al bill.

Lord Lansdowne risponde: Il bill non è appropriato alle esigenze della situazione: tuttavia è in questo momento che si potrebbe far qualche cosa per impedire lo scoppio di una guerra civile.

I conservatori non possono respingere le proposte fatte da lord Morley. Essi dichiarano che la Camera dei comuni studierà con cura gli emendamenti che i lordi potrebbero introdurre nella seconda lettura dell'emendamento al bill.

Gli emendamenti potranno riferirsi alla estensione dei territori da esentare dall'applicazione dell'home rule, al termine di questa esenzione e alle amministrazioni delle regioni esentate.

Lord Lansdowne aggiunge:

I conservatori, tuttavia, rifiuteranno di approvare in seconda lettura il bill dell'home rule che è contrario a tutti i loro principî.

Lord Willoughby de Broke propone il rigetto del bill di emendamento dell'home rule.

In un passo del suo discorso lord Lansdowne ha dichiarato che l'opposizione si limiterebbe ad emendamenti riferentisi alle grandi linee ed alle questioni principali lasciando al Governo la cura di elaborare i particolari.

VIENNA, 1. — Secondo i resoconti dei giornali, le dimostrazioni di ieri a Zagabria, durante le quali venne completamente distrutto il mobilio del caffè Nazionale, sarebbero state tumultuosissime e sarebbero continuate anche dopo la mezzanotte.

Pare che, se i disordini assumeranno maggiori proporzioni, sarebbe probabilmente proclamato lo stato d'assedio anche a Zagabria.

DURAZZO, 1 (ore 12). — Alle 8 di stamane ha avuto luogo il trasporto della salma del colonnello Thomson.

Essa venne portata dai gendarmi albanesi fino alla banchina e accompagnata dagli ufficiali olandesi, dalla rappresentanza della Commissione di controllo e dai ministri.

Al palazzo Reale anche il Principe si unì al seguito.

Il fratello del defunto pronunziò brevi parole di ringraziamento per le dimostrazioni di affetto al congiunto.

VIENNA, 2. — La *Reichspost* dice: Nei circoli bene informati della Corte corre voce che l'Imperatore, dopo i funerali dell'arciduca ereditario, pubblicherà un proclama ai popoli dell'Impero nel quale ricorderà i grandi meriti e l'alto sentimento del dovere pieno di abnegazione dell'arciduca Francesco Ferdinando strappato alla vita dalla mano di un assassino.

Un passo speciale del proclama sarà consacrato alla nuova posizione dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, quale erede del trono.

La proclamazione della legge marziale in tutta la Provincia è avvenuta in seguito al desiderio del governatore della Bosnia Erzegovina di impedire nuovi eccessi e di proteggere contro ogni violenza la popolazione appartenente alla confessione serbo-ortodossa.

A Maglay ed a Tugla sono avvenute ieri dimostrazioni accompagnate da scene di violenze.

Sono stati operati numerosi arresti.

I danni arrecati dai dimostranti alle case serbe sono insignificanti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

1° luglio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	761.5
Termometro centigrado al nord	31.4
Tensione del vapore, in mm.	10.07
Umidità relativa, in centesimi	29
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	4
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	31.9
Temperatura minima, id.	20.0
Pioggia in mm.	—

1° luglio 1914.

In Europa: pressione massima di 765 sul bassopiano germanico, minima di 749 sulla Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato sul basso Adriatico, diminuita altrove di 1 mm.; temperatura stazionaria sul versante Adriatico, diminuita in Val Padana, aumentata altrove, cielo vario sul Veneto e Campania, sereno altrove.

Barometro: massimo di 761 sulle Alpi, minimo di 760 sul Mare Esperico.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati 1° quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria.

Regioni appenniniche: venti moderati intorno Greco, cielo vario, temperatura mite.

Versante Adriatico: venti moderati intorno levante, cielo vario alte e medie località, caliginoso altrove, temperatura stazionaria, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti moderati 2° quadrante, cielo vario alte e medie regioni, caliginoso altrove, temperatura elevata, mare mosso.

Versante Jonico: venti moderati 1° quadrante, cielo caliginoso, temperatura elevata, mare mosso.

Coste Libiche: venti deboli 1° quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 1° luglio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	28 0	20 0
Genova	nebbioso	calmo	28 0	21 0
Spezia	sereno	calmo	30 0	20 0
Piemonte				
Cuneo	1/2 coperto	—	32 0	21 0
Torino	1/4 coperto	—	31 0	23 0
Alessandria	sereno	—	32 0	20 0
Novara	sereno	—	34 0	20 0
Domodossola	1/2 coperto	—	31 0	17 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	24 0	18 0
Milano	sereno	—	35 0	21 0
Como	1/4 coperto	—	34 0	22 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	31 0	22 0
Brescia	sereno	—	33 0	22 0
Cremona	sereno	—	35 0	21 0
Mantova	sereno	—	32 0	22 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	34 0	21 0
Belluno	1/2 coperto	—	28 0	20 0
Udine	coperto	—	30 0	20 0
Treviso	1/4 coperto	—	31 0	21 0
Vicenza	sereno	—	31 0	22 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	29 0	24 0
Padova	sereno	—	30 0	22 0
Rovigo	sereno	—	33 0	20 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	31 0	19 0
Parma	sereno	—	32 0	20 0
Reggio Emilia	sereno	—	32 0	20 0
Modena	sereno	—	31 0	19 0
Ferrara	sereno	—	31 0	20 0
Bologna	sereno	—	31 0	23 0
Forlì	sereno	—	30 0	20 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	calmo	28 0	17 0
Ancona	sereno	calmo	29 0	22 0
Urbino	sereno	—	28 0	19 0
Macerata	sereno	—	30 0	20 0
Ascoli Piceno	sereno	—	31 0	18 0
Perugia	sereno	—	29 0	21 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	caliginoso	—	30 0	18 0
Pisa	sereno	—	30 0	16 0
Livorno	sereno	calmo	30 0	21 0
Firenze	sereno	—	33 0	18 0
Arezzo	sereno	—	34 0	18 0
Siena	caliginoso	—	30 0	20 0
Grosseto	sereno	—	33 0	18 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	32 0	20 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	27 0	13 0
Chieti	sereno	—	27 0	20 0
Aquila	sereno	—	20 0	16 0
Agnone	sereno	—	28 0	15 0
Foggia	sereno	—	32 0	19 0
Bari	sereno	legg. mosso	25 0	20 0
Lecce	sereno	—	29 0	20 0
Taranto	sereno	calmo	33 0	18 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	34 0	18 0
Napoli	sereno	calmo	30 0	21 0
Benevento	sereno	—	34 0	16 0
Avellino	sereno	—	29 0	12 0
Mileto	1/4 coperto	—	30 0	17 0
Potenza	sereno	—	26 0	16 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	25 0	11 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	26 0	18 0
Palermo	sereno	calmo	29 0	17 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	29 0	22 0
Messina	sereno	calmo	31 0	20 0
Catania	sereno	calmo	29 0	23 0
Siracusa	sereno	calmo	33 0	19 0
Sardegna.				
Sassari	sereno	—	30 0	21 0
Cagliari	sereno	calmo	31 0	17 0
Libia.				
Tripoli	1/4 coperto	legg. mosso	29 0	22 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.